



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

*Corso di Laurea Magistrale o Specialistica in Economia e Management: Amministrazione,
Finanza e Controllo*

**LE FRODI NELLA
REVISIONE LEGALE
THE FRAUDS IN THE AUDIT**

Relatore: Chiar.mo
Prof. Giuliani Marco

Tesi di Laurea di:
Zagaglia Marco

Anno Accademico 2018 – 2019

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1: LA REVISIONE LEGALE	7
1.1 Introduzione alla Revisione Legale	7
1.2 I principi di revisione	11
1.3 Valutazione e accettazione dell'incarico	13
1.4 La pianificazione del processo di revisione	15
1.5 Esecuzione del processo di revisione	27
1.6 Espressione del giudizio finale di revisione	33
1.7 Requisiti, responsabilità e rischi del revisore	38
CAPITOLO 2 LE FRODI E L'ISA240	48
2.1 Il concetto di frode	48
2.2 La responsabilità della direzione, dei responsabili di governance e del revisore nell'ambito delle frodi	53
2.3. Gli obiettivi del revisore e il comportamento da seguire nell'ambito degli errori significativi dovuti a frodi	57
2.4 Procedure di valutazione del rischio: acquisizione delle informazioni dell'impresa e del suo contesto	59
2.5 La valutazione degli elementi probativi e l'eventuale cessazione del rapporto tra revisore e società cliente	64
2.5 Attestazioni scritte e documentazione	66
2.6 Il lavoro del revisore nell'ambito delle frodi: alcuni esempi pratici	68
CAPITOLO 3: IL CRAC PARMALAT	72
3.1 La storia della Parmalat: dalla nascita della società passando per il crac dell'azienda fino all'acquisizione dal gruppo francese Lactalis	72
3.2 Il crac Parmalat: il ruolo della revisione	77
CONCLUSIONI	84
BIBLIOGRAFIA	86
SITOGRAFIA	87

INTRODUZIONE

La revisione legale è un processo formato da indagini documentali effettuato dal revisore con mezzi e tecniche professionali nel rispetto delle norme etico-professionali al fine di formulare un giudizio professionale, indipendente e responsabile sull'attendibilità del bilancio delle aziende¹. La revisione legale è un'attività che, sebbene esista da tempo, ha iniziato a svilupparsi concretamente negli anni '50 negli USA e nei primi anni '80 in Italia. La revisione legale, attualmente, svolge un ruolo fondamentale nel sistema economico fornendo una garanzia agli investitori in quanto verifica e conforta gli stakeholders² sul fatto che il bilancio è redatto in modo chiaro, veritiero e corretto³. Tale garanzia è una delle voci più importanti del processo di revisione, processo che cerca di difendere o aiutare quella parte degli stakeholders che deve prendere una decisione, importante o meno, in base alla situazione patrimoniale, economica o finanziaria di una determinata impresa o azienda. Il processo di revisione aziendale include i sistemi di informazione e controlli realizzati a partire dall'analisi e valutazione dei sistemi d'informazione e controllo preesistenti, a livello amministrativo, contabile e gestionale. La revisione è parte dell'economia d'azienda in quanto, attraverso

¹ Le Revisione Legale, Tecniche e Procedure, Riccardo Bauer (2019), Maggioli Editore.

² In economia lo stakeholder o interessato è genericamente qualsiasi soggetto, o un gruppo, influente nei confronti di una iniziativa economica, una società o un qualsiasi altro progetto.

³ U. Marinelli, Revisione Contabile, Giappichelli, 2014.

l'analisi dei sistemi di controllo, studia le diverse classi di fenomeni aziendali⁴. Nell'ambito dell'economia aziendale, la revisione, si collega funzionalmente alla ragioneria, in quanto, al pari di quest'ultima, ha per oggetto primariamente i sistemi informativi e di controllo. Di conseguenza, utilizza gli strumenti d'indagine tipici sia dell'economia d'azienda che della ragioneria, pur adattandoli alla particolarità delle funzioni di controllo oggetto specifico del suo studio.

Uno degli aspetti più delicati della revisione legale è quello della frode. Nel vasto mondo della revisione la frode ha iniziato ad avere un ruolo sempre più importante; di fatto si è sviluppato un ramo fondamentale di questa professione che ha richiesto la formazione di personale specifico con mirate caratteristiche e conoscenze che possono differire da quelle tipiche del revisore contabile⁵. In Italia, sono molti i casi di frode riscontrate all'interno delle società e, in alcune circostanze, anche il revisore, nonostante il suo obiettivo è quello di individuare tutti gli illeciti commessi, può non essere in grado di individuare inganni e raggiri messi in atto dalla società o da componenti della società.

La presente tesi si pone l'obiettivo di illustrare come le frodi possono influenzare il processo di revisione e il lavoro del revisore. Una volta descritto il processo di revisione, ci soffermeremo sull'oggetto in questione della tesi: le frodi nel processo di revisione. La tesi è composta da tre capitoli. Nel primo verranno

⁴ Giuffrè Francis Lefebvre editore, Luciano Marchi.

⁵ A. Pesenato, Manuale del revisore legale, Ipsoa, 2014.

esposti i concetti generali del processo di revisione, cercando di far capire al lettore come questo processo lavora all'interno di un'azienda. Il secondo capitolo si focalizzerà sul concetto di frode e sul comportamento che deve avere il revisore in questo ambito, seguendo le indicazioni dei principi di revisione. Nell'ultimo capitolo mostreremo un caso di frode all'interno di una delle più importanti aziende italiane cercando di spiegare come la revisione ha agito o avrebbe potuto agire.

CAPITOLO 1: LA REVISIONE LEGALE

1.1 Introduzione alla revisione legale

La comunicazione delle informazioni patrimoniali, finanziarie ed economiche delle imprese costituisce un elemento fondamentale in un sistema di economia di mercato efficiente. Il bilancio d'esercizio delle imprese rappresenta uno dei principali strumenti di comunicazione. La revisione aziendale è un'attività del settore disciplinare dell'Economia Aziendale e consiste in un complesso ordinato di verifiche volte a controllare specifiche dimensioni aziendali (es. comportamenti, processi, informazioni, ecc.) per un dato fine⁶. La revisione legale è la parte della revisione aziendale che ha come fine l'espressione di un giudizio professionale e indipendente sull'attendibilità, chiarezza e correttezza del bilancio di esercizio o consolidato⁷. Orientarsi tra le varie tipologie di revisione, soprattutto per chi si avvicina per la prima volta alla materia, è un'impresa non facile; vale la pena, quindi, inquadrare la revisione tenendo conto di alcuni "driver" culturali e concettuali. Ecco una classificazione sui ruoli di chi svolge e riceve la revisione:

⁶ Revisione Aziendale di Bilancio, Giuseppe Bruni (2004), Isedi Editore.

⁷ Revisione Aziendale e Sistemi di Controllo Interno, Luciano Marchi, Giuffrè Francis Lefebvre.

Il soggetto che svolge l'attività del revisore è, per l'appunto, il revisore. Si qualifica revisore, interno o esterno, quel soggetto che svolge tale attività sulla base del rapporto giuridico e del differente grado di indipendenza che assume rispetto alla struttura organizzativa oggetto di verifica⁸. Vi è differenza tra revisione interna, svolta da soggetti internamente all'azienda, e la revisione esterna. La revisione esterna è quella svolta da un soggetto terzo indipendente, che deve garantire i terzi sull'affidabilità della gestione di una particolare area aziendale.

Passiamo ora al secondo aspetto, la norma che ne prevede o meno l'obbligatorietà della revisione esterna. La revisione legale può essere effettuata o dal singolo professionista iscritto all'albo dei revisori contabili o da una singola società di revisione, inoltre, per tutte le società che non hanno l'obbligo, può essere affidata al collegio sindacale o al sindaco unico. Se affidata ad una società esterna, la revisione ha un maggiore impatto o prestigio in quanto queste società sono specializzate e quindi offrono un giudizio più attendibile rispetto al collegio (il collegio ha numerosi compiti da svolgere e, di conseguenza, non può concentrarsi solo sul processo di revisione). I costi di una revisione esterna sono nettamente più alti di una revisione svolta dal collegio sindacale, di conseguenza non tutte le società hanno la possibilità di sostenere la spesa che richiede un'azienda specializzata di revisione. Si può parlare di revisione esterna volontaria quando

l'azienda richiede spontaneamente la revisione di un particolare aspetto della gestione. La revisione, invece, è obbligatoria quando esiste una norma che la impone. Le società per azioni quotate in borsa hanno l'obbligo di effettuare la revisione affidandosi a revisori esterni con disciplina CONSOB. Le società per azioni non quotate e con bilancio consolidato, come le SPA quotate, devono far svolgere la revisione ad un revisore esterno ma non obbligatoriamente con disciplina CONSOB. Le società per azioni e le società a responsabilità limitata senza bilancio consolidato possono effettuare la revisione anche internamente, ovvero dal collegio sindacale. Come già affermato in precedenza, sono molteplici i vantaggi nell'affidare la revisione ad un soggetto esterno, nonostante la società non sia obbligata per legge. Per le aziende, infatti, avere un controllo certificato, significa anche avere accesso facilitato al credito considerando peraltro le questioni poste da Basilea 2⁹. Inoltre, per quanto riguarda gli organi di controllo della società, il revisore dovrebbe costituire uno stimolo per poter concentrare la propria attenzione sui controlli amministrativi in generale che richiedono particolare attenzione soprattutto in determinati settori. È pur vero che, allo stato attuale, in una mentalità come la nostra italiana, il revisore esterno viene ancora visto quasi come una figura non necessaria, anche a causa dei bassi compensi che

⁹ Basilea 2 è la denominazione breve con cui è conosciuto il documento *International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards (Nuovo Accordo sui requisiti minimi di capitale)* firmato a Basilea nel 2004. È un accordo internazionale di vigilanza prudenziale, maturato nell'ambito del Comitato di Basilea, riguardante i requisiti patrimoniali delle banche, in base al quale, le banche dei Paesi aderenti devono accantonare quote di capitale proporzionate al rischio assunto, valutato attraverso lo strumento del rating.

le società di piccole/medie dimensioni hanno. Inoltre, le revisioni obbligatorie tendono ad essere lette come adempimenti burocratici senza valore aggiunto. In realtà l'adozione dell'istituto della revisione assume valenze importanti; non solo quella di garantire in qualche misura i terzi, ma rappresentano dei veri e propri salti culturali e orientamenti manageriali che fanno crescere la struttura in consapevolezza, attenzione e affidabilità¹⁰. In conclusione, le società che non hanno l'obbligo della revisione esterna, si trovano a dover scegliere se svolgere la revisione solo internamente, con le dovute conseguenze, oppure svolgerla esternamente ed avere un ritorno d'immagine e di credibilità non indifferente.

Il terzo ed ultimo aspetto riguarda chi riceve la revisione, ovvero la tipologia di azienda. La distinzione tra le aziende che richiedono o hanno l'obbligo di svolgere la revisione esternamente è importante perché cambiano i contesti, gli scenari, gli obiettivi e le funzioni aziendali e, di conseguenza, le tecniche di revisione; ne consegue che la revisione aziendale non è solo una disciplina che si specializza per funzione aziendale¹¹, ma anche per settori merceologici di appartenenza. Le tecniche di revisione, di fatto, cambiano in base alle finalità gestionali dell'azienda cliente, inoltre possono modificarsi con il mutare dei contesti in cui l'azienda opera.

¹⁰ Auditing, fondamentali di revisione contabile, Luciano Hinna, William F. Messier Jr. (2007), McGraw-Hill editore.

¹¹ Bilancio, qualità, sicurezza, organizzazione, ecc.

A prescindere dal settore o dal comparto specifico, in generale l'obiettivo dell'attività di revisione è garantire la bontà di un processo o di un prodotto. Se la revisione è esterna tale opera di garanzia è evidentemente rivolta agli stakeholder esterni all'azienda, portatori di diritti e portatori di interesse; d'altro canto, se si tratta di revisione interna, essa serve a rassicurare sulla bontà di un processo o di un prodotto ed è rivolta alla stessa azienda e al suo management. L'attività di revisione si articola in più fasi, ossia: valutazione e accettazione dell'incarico, pianificazione del processo di revisione, esecuzione del processo di revisione ed espressione del giudizio professionale.

1.2 I principi di revisione

Prima di illustrare il processo di revisione nel dettaglio, presentiamo ciò che guida il revisore nel processo di revisione, i principi di revisione. La revisione legale deve essere svolta seguendo dei determinati principi chiamati ISA Italia¹². I principi di revisione hanno l'obiettivo di aumentare lo standard qualitativo della disciplina, tali principi standardizzano il processo. Una delle caratteristiche fondamentali degli ISA Italia è che essi non sono principi operativi, quindi non impongono determinate azioni al revisore, ma forniscono semplicemente gli

¹² I principi di revisione ISA Italia identificano gli obiettivi del revisore e definiscono le regole di comportamento, prevedendo anche linee guida e materiale esplicativo che guidano il revisore nell'applicazione pratica delle regole di comportamento.

obiettivi da raggiungere. Inoltre, questi principi limitano la personalità del revisore e rappresentano un supporto tecnico al processo. Gli ISA Italia garantiscono standard qualitativi alti e sono fondamentali per far in modo che il revisore rediga in modo chiaro e trasparente la relazione finale di revisione¹³. Un'altra caratteristica fondamentale dei principi è l'approccio al rischio. Il revisore, in passato, controllava tutto ciò su cui verteva la revisione. Ora vengono controllati solo i reparti più problematici e vengono svolti controlli più blandi nelle sezioni della società meno a rischio. Uno degli obiettivi dei principi di revisione è quello di rendere quanto più uniforme possibile tale processo sotto l'aspetto contenutistico e procedurale. Tutta l'attività di revisione è permeata dai principi di revisione, la cui applicazione condiziona i risultati della revisione medesima e i giudizi sul bilancio della società cliente¹⁴. Inoltre, non va dimenticato che i principi di revisione tengono conto dei principi contabili in quanto è sulla corretta applicazione di quest'ultimi che si concentra l'attività di controllo¹⁵. Principi contabili da una parte e principi di revisione dall'altra sono strettamente correlati in quanto non può svolgersi attività di revisione se non si conoscono i principi contabili che sovrintendono alla formazione dei bilanci d'esercizio della società.

¹³ Relazione finale che il revisore presenta una volta terminato il processo di revisione (approfondita più avanti).

¹⁴ Revisione Aziendale, Margherita Poselli, Giappichelli Editore (2001).

¹⁵ Principi Contabili Nazionali del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e del Consiglio dei Ragionieri.

1.3 Valutazione e accettazione dell'incarico

La revisione legale è svolta da soggetti abilitati che prendono il nome di revisore legali. Tali soggetti devono essere iscritti, dopo aver superato un esame di abilitazione, in un registro tenuto presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'incarico di revisione è conferito dall'assemblea. La delibera viene adottata su proposta del collegio sindacale e deve prevedere il corrispettivo spettante alla società di revisione. L'incarico ha, di norma, la durata di tre anni e può essere rinnovato. Ogni società di revisione è dotata di politiche e procedure per la valutazione dei nuovi clienti nonché per il monitoraggio dei clienti già acquisiti. Nell'assumere la decisione se accettare o mantenere un incarico di revisione, sono generalmente considerati i fattori come: il rischio associato al cliente, la capacità di fornire un servizio adeguato, il rispetto del requisito di indipendenza e la redditività dell'incarico. La formale accettazione dell'incarico è sancita dalla sottoscrizione di una lettera d'incarico, che assolve alla funzione di contratto fra le parti. La lettera deve contenere informazioni fondamentali come gli obiettivi del lavoro, la responsabilità in capo al management dell'azienda ed al revisore per le rispettive attività di redazione e revisione del bilancio ed infine la portata ed i limiti dell'incarico. L'accettazione e il mantenimento dell'incarico di revisione sono trattati in diversi principi ISA Italia (210, 220, 230, 300 e ISQC 1). I principi

focalizzano l'attenzione sull'opportunità che il revisore provveda a verificare l'adeguatezza delle competenze e capacità necessarie per svolgere l'incarico e a valutare l'integrità del cliente. Inoltre, tali principi, prevedono che il revisore verifichi di essere in grado di poter rispettare i principi etici applicabili¹⁶ valutate, al fine del mantenimento dell'incarico, le implicazioni derivanti da aspetti significativi emersi durante la precedente revisione. I principi di revisione fissano anche condizioni indispensabili, in assenza delle quali l'incarico di revisione proposto non dovrebbe mai essere accettato. Tra queste, le principali sono: il riconoscimento da parte della direzione aziendale delle proprie responsabilità e la presenza di limitazioni allo svolgimento delle procedure di revisione¹⁷. I principi di revisione poi, nella fase intercorrente tra la proposta di nomina e la decisione circa l'accettazione o il rifiuto dell'incarico di revisione, impongono al revisore di predisporre specifiche carte di lavoro. Nel caso di nomina quale componente del collegio sindacale, occorre avere a mente anche le disposizioni del Codice Civile relativamente alle cause di ineleggibilità e di decadenza di cui l'art. 2399¹⁸.

¹⁶ Un esempio può essere il requisito di indipendenza del revisore o del gruppo di revisione.

¹⁷ www.larevisionelegale.it.

¹⁸ Articolo 2399 codice civile: non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio: a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382; b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo; c) coloro che sono legati alla società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza. La cancellazione o la sospensione dal registro dei revisori legali e delle società di revisione legale e la perdita dei requisiti previsti dall'ultimo comma dell'articolo

1.4 La pianificazione del processo di revisione

Il processo di revisione contabile è costituito da un certo numero di azioni che vengono svolte per poter esprimere, con ragionevole sicurezza, un giudizio sull'attendibilità dei dati di bilancio dell'azienda cliente. Le azioni che compongono un processo di revisione sono sostanzialmente simili per ogni revisione. Tuttavia, la loro estensione può variare secondo le dimensioni dell'azienda, il tipo di attività svolta, i limiti di tempo stabiliti, la qualità del controllo interno ed altri fattori.

In un processo di revisione un fattore importante è la pianificazione, essa rientra nella prima fase del processo stesso. Tuttavia, la pianificazione, non è limitata solo alle fasi iniziali della revisione, ma segue costantemente il lavoro del revisore in tutto il suo svolgersi. La revisione inizia con l'accettazione del revisore da parte del cliente e l'emissione della lettera di incarico. C'è tuttavia una fase che precede l'accettazione dell'incarico ed è una fase di studio della società da revisionare per poter formulare un preventivo dei tempi e del costo del lavoro da eseguire. Dopo il conferimento dell'incarico, inizia la vera e propria fase di pianificazione operativa del lavoro con la redazione del programma di revisione.

La fase di Pianificazione si sviluppa in otto ulteriori fasi:

2397 sono causa di decadenza dall'ufficio di sindaco. Lo statuto può prevedere altre cause di ineleggibilità o decadenza, nonché cause di incompatibilità e limiti e criteri per il cumulo degli incarichi.

- Studio delle condizioni economiche generali. Questo studio è necessario soprattutto quando si opera in società di una nazione diversa, in un'economia diversa, con leggi e regolamenti differenti da quelli usati nella propria nazione.
- Studio del settore in cui opera l'azienda cliente. Elemento importante per posizione il cliente e conoscerlo. L'importanza di questi elementi è fondamentale per la società di revisione.
- Studio dell'attività ed organizzazione dell'azienda. Il revisore deve sapere quale attività svolge l'azienda, come la svolge e qual è la sua organizzazione, non solo nel settore amministrativo, che è quello più direttamente toccato dalla revisione, ma in tutti i settori. Esempio pratico: la revisione sarà programmata diversamente in una società che svolge attività di produzione e vendita di beni di largo consumo, che in un'azienda che produce beni per l'industria.
- Analisi preliminare del bilancio. I dati del bilancio, presi singolarmente, dicono poco e niente. È importante analizzare questi dati, vedere la composizione delle cifre, confrontarli con i dati degli esercizi precedenti per vedere se c'è continuità con le procedure contabili adottate in precedenza, per interpretare i dati anomali. L'analisi preliminare di

bilancio, in altre parole, assume carattere comparativo¹⁹, ed è svolta del revisore al fine di acquisire elementi di conoscenza sulla rilevanza delle voci e degli scostamenti per individuare le variazioni anomale e per interpretare le tendenze evolutive o involutive in rapporto ai singoli dati o alle classi di dati. Quest'analisi viene tipicamente condotta sui bilanci consultivi dell'azienda, ma utilizzata anche per informazioni extracontabili, dati di bilancio di aziende similari e dati standard di settore.

- Valutazione preliminare del sistema di controllo interno. Il sistema di controllo interno è l'organizzazione contabile ed amministrativa della società, cioè l'insieme di disposizioni e separazioni di compiti e funzioni fra le diverse persone che fanno parte dell'amministrazione, che permette quasi un controllo automatico della gestione amministrativa. Nell'impostazione classica dei principi di revisione, il sistema di controllo interno viene definito come l'insieme delle direttive, procedure e tecniche adottate dall'azienda allo scopo di garantire tre fattori: la conformità delle attività degli organi individuali e collegiali all'oggetto che l'impresa si propone di conseguire ed alle direttive impartite dalla direzione, la salvaguardia del patrimonio aziendale e l'attendibilità dei dati del sistema informativo aziendale.

¹⁹ Analytical review: test di revisione utilizzato per raccogliere informazioni sulla validità, completezza e accuratezza dei rendiconti finanziari e delle scritture contabili.

Nell'ottica della revisione contabile, il controllo interno è stato definito²⁰:
“il processo configurato e messo in atto dai responsabili delle attività di governance, dalla direzione e da altro personale dell'impresa al fine di fornire una ragionevole sicurezza per il raggiungimento degli obiettivi aziendali con riguardo all'attendibilità dell'informazione economico-finanziaria, all'efficienza ed efficacia della gestione ed al rispetto delle leggi e dei regolamenti”. Per il revisore è molto importante valutare il controllo interno dell'azienda cliente. Parliamo, comunque, di una valutazione preliminare dato che sarebbe impossibile effettuare una valutazione completa nel sistema di controllo interno della società in breve tempo (ci vorrebbero anni). In conclusione, il revisore svolge una valutazione preliminare intervistando il personale amministrativo per verificare il grado di controllo interno che ha sviluppato l'azienda, in quando in base al sistema di controllo interno, più o meno avanzato, la revisione viene programmata in differenti modi. Il sistema di controllo interno è formato da cinque componenti. La prima componente è l'Ambiente di controllo; esso include l'atteggiamento, la consapevolezza e le azioni della direzione dei responsabili delle attività di governance in relazione al controllo interno dell'impresa ed alla sua importanza

²⁰ Facciamo riferimento al documento n. 315 dei Principi di Revisione emanato ad Ottobre 2006 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e del Consiglio Nazionale dei Ragionieri.

all'interno dell'impresa. L'ambiente di controllo include altresì le attività di governance e di direzione e definisce l'atteggiamento di un'organizzazione influenzando la consapevolezza dell'importanza del controllo da parte di chi vi opera. La seconda componente del sistema di controllo interno è il processo di valutazione del rischio adottato dall'impresa. Questo processo è finalizzato a identificare e rispondere ai rischi connessi alle attività ed ai risultati che ne conseguono. La terza componente è il sistema informatico dell'impresa, costituito dall'infrastruttura, software, persone, procedure e dati. Un'altra componente del Sistema di controllo interno è formata dalle attività di controllo, più precisamente l'insieme delle direttive e procedure che aiutano a garantire che le disposizioni della direzione siano eseguite. Infine, l'ultima componente è il monitoraggio dei controlli. I controlli devono essere effettuati secondo la loro programmazione. La direzione ha il compito di monitorare i controlli e verificare la corretta esecuzione e che vengano modificati in modo appropriato in base alle modifiche "in corso d'opera".

- Determinazione del livello di significatività della revisione. Il giudizio professionale sull'attendibilità sostanziale del bilancio si basa su una valutazione della corretta applicazione dei principi contabili. Occorre tuttavia considerare che il giudizio complessivo si costruisce sintetizzando

valutazioni particolari di attendibilità relative alle singole componenti del bilancio, a volte tra loro non omogenee. In altri termini il revisore può trovarsi di fronte ad alcune poste di bilancio i cui principi contabili risultano correttamente applicati, a differenza di altre poste che presentano deviazioni, insieme ad ulteriori casi in cui per problemi di varia natura non è stato possibile raccogliere tutte le informazioni prescritte dai principi contabili. Per ovviare a questo problema, il revisore deve, in sede di pianificazione, definire un livello di errore massimo tollerabile attraverso la quantificazione di una soglia di significatività. Tale valore, la cui misura è correlata in qualche misura al rischio che il revisore sceglie di assumersi nello svolgimento dell'incarico, permette di valutare la gravità degli errori o delle deviazioni riscontrate, in rapporto al loro peso sul complessivo bilancio. Il tema della significatività verrà approfondito più avanti.

- Definizione della strategia di revisione. Definire la strategia di revisione significa definire il programma di revisione, cosa controllare, come controllarlo, sulla base degli elementi esaminati in precedenza. Il maggior problema del revisore è il tempo, in quanto il maggior problema del cliente è il costo che varia in funzione del tempo impiegato per la revisione. Il tempo a disposizione del revisore non gli permette di controllare tutta la contabilità e tutto ciò che è avvenuto durante l'esercizio. Il revisore deve perciò scegliere le aree da controllare più a fondo e quelle da sottoporre ad

un controllo più superficiale. La definizione delle strategie di revisione consiste nell'operare queste scelte. Se un'azienda presenta un sistema di controllo interno molto sviluppato per quanto riguarda gli acquisti, il revisore può controllare questa area in modo meno approfondito e controllare meglio ad esempio gli inventari, perché magari si è accorto che quest'area è meno organizzata. Definire una strategia di revisione significa stendere un programma di revisione sulla base degli elementi acquisiti. Tutti questi punti vengono poi approfonditi nella prima revisione, mentre nelle revisioni successive saranno più sfumati dato che il revisore conosce già il settore, l'azienda e tutto ciò che la circonda.

- Tempi di conferimento dell'incarico e di svolgimento della revisione. Il cliente ha l'esigenza di realizzare la revisione in determinati momenti e quindi è importante la definizione dei tempi di conferimento dell'incarico e di svolgimento della revisione.

Il processo di pianificazione della revisione ruota intorno alle fonti informative che possono essere reperite dal revisore: istruzioni per l'incarico e lettera d'incarico, discussione con la direzione del cliente, studio del bilancio, inchiesta sul volume delle transazioni, inchiesta sul sistema contabile, visita a stabilimenti e revisori interni. La prima fonte informativa è la lettera d'incarico e le istruzioni che vengono fornite per l'incarico. Nella lettera vengono definiti gli scopi dell'incarico, le limitazioni del revisore, il periodo coperto dall'esame, i tempi di

esecuzione, le date di consegna del rapporto, il costo della revisione, la vera e propria lettera d'incarico, il compenso, ecc. La seconda fonte informativa è la discussione con la direzione del cliente. In questo ambito il revisore discute con i dirigenti della società per acquisire conoscenza sulle problematiche gestionali e organizzativa. Un'altra fonte può essere il bilancio e la sua analisi. Le società internazionali non forniscono solo il bilancio, ma anche altre statistiche che devono essere analizzate dato che, in funzione di esse, può variare il programma di revisione. Importante è anche l'inchiesta sul volume delle transazioni. Acquisire conoscenza sul volume delle transazioni²¹ assume maggiore importanza nelle società medie e medio-piccole piuttosto che in quelle grandi, perché oltre ad una certa dimensione assumono maggiore importanza il controllo delle procedure, il controllo interno, piuttosto che il volume delle transazioni. Oltre alle inchieste sul volume delle transazioni, il revisore può svolgere un'inchiesta sul sistema contabile. Si tratta semplicemente di verificare il sistema contabile della società, punto fondamentale per la pianificazione del lavoro. Un'altra azione che mette in atto il revisore per reperire informazioni circa l'azienda è la visita a stabilimenti, uffici, filiali, ecc. È necessario conoscere lo stabilimento per poter programmare in modo conveniente la revisione. Infine, l'ultima fonte informativa che ha a disposizione il soggetto incaricato è il revisore interno. Il compito del revisore

²¹ Con volume delle transazioni intendiamo il numero di fatture di vendita, il numero dei movimenti di magazzino, ecc.

interno è quello di verificare le procedure e far sì che esse vengano rispettate. Sia per ridurre i costi che per evitare un doppio lavoro²², il revisore esterno si avvale del revisore interno, se questi lavora con un programma definito e ben organizzato producendo dati attendibili. Se il lavoro invece non presenta tale organizzazione, allora il revisore esterno si avvarrà del revisore interno come persona; quest'ultimo entra cioè a far parte del gruppo dei revisori esterni. Nel caso in cui ci siano revisori interni, quindi, la pianificazione avviene in modo diverso: il primo anno viene analizzato il lavoro e le procedure adottate dal revisore interno ed in base a questo viene modificata la procedura nella pianificazione del lavoro di revisione. Negli anni successivi sarà il revisore, all'inizio dell'esercizio, a concordare con il revisore interno quali aree del controllo interno saranno controllate dal revisore interno stesso. C'è una divisione dei compiti per quanto riguarda la gestione della revisione, ma comunque mai nelle aree di maggiore rischio²³. Per svolgere la revisione il soggetto incaricato deve raccogliere gli elementi probativi, di conseguenza ha il diritto di ottenere dagli amministratori della società tutti i documenti e notizie necessarie. Il revisore, nel raccogliere le informazioni necessarie, deve tener conto della sufficienza, appropriatezza,

²² Uno dei compiti del revisore è il controllo delle procedure.

²³ La Revisione Legale dei Conti, Risk Based Approach (III Edizione, 2012), Claudio Marini e Luca Magnano San Lio, Milano.

pertinenza e attendibilità degli elementi probativi²⁴. Le modalità in cui si possono acquisire tali elementi sono: ispezione, osservazione, indagine, circolarizzazione (conferma esterne)²⁵, ricalcolo e analisi comparativa.

Gli elementi ricevuti tramite conferma esterna, di norma, sono i più attendibili. L'uso delle conferme esterne è necessario per acquisire elementi probativi appropriati e sufficienti a sostegno di determinate asserzioni di bilancio. Nel decidere in quale misura ricorrere alle conferme esterne, il revisore valuta le caratteristiche dell'ambiente in cui opera l'entità sottoposta a revisione e il comportamento dei potenziali destinatari nel rispondere alle richieste di conferme esterne. Le conferme esterne vengono spesso utilizzate con riferimento ai saldi contabili e alle loro componenti, ma non sono necessariamente limitate a questi. Ad esempio, è possibile richiedere la conferma esterna delle condizioni e dei termini di un contratto o di una transazione stipulata tra l'azienda revisionata e una terza parte. La richiesta di conferma è progettata per capire se sono state apportate modifiche al contratto e, in caso affermativo, quali sono i dettagli sostanziali. Le conferme esterne si possono dividere in:

- Conferme positive: il revisore richiede al soggetto esterno di rispondere in ogni caso, indicando il proprio accordo sulle informazioni fornite nella

²⁴ Gli elementi probativi della revisione documento 500: per elementi probativi si intendono le informazioni che il revisore ottiene per giungere a conclusioni che gli permettano di formulare il proprio giudizio professionale.

²⁵ Tecnica mediante la quale il soggetto incaricato della revisione legale dei conti ottiene conferma delle grandezze economiche aziendali da parte di terzi soggetti esterni all'impresa.

richiesta. Solitamente questo tipo di conferme forniscono elementi probativi più attendibili del secondo tipo.

- Conferme negative: il revisore chiede al soggetto esterno di rispondere solo in caso di disaccordo con le informazioni fornite nella richiesta, questo tipo di conferme sono meno attendibili delle conferme positive.

Il revisore è tenuto in ogni caso a valutare l'attendibilità delle risposte ricevute.

Tra gli elementi probativi possiamo porre l'attenzione sull'attestazione della direzione²⁶, essa svolge un ruolo importante e permette al revisore di capire se:

- La direzione ha adempiuto alle proprie responsabilità per la corretta stesura del bilancio;
- La direzione ha fornito al revisore tutte le informazioni necessarie;
- Tutte le operazioni sono state registrate e riflesse in bilancio.

La lettera di attestazione deve essere opportunamente datata, sottoscritta e indirizzata al revisore e deve contenere specifiche informazioni da lui indicate. Se la direzione non fornisce una o più attestazioni scritte, il soggetto incaricato può effettuare una nuova valutazione sull'integrità della direzione e porre in essere azioni appropriate. Se persistono dubbi sull'integrità della direzione o la direzione non fornisce le attestazioni scritte richieste, il revisore può non emettere un giudizio di revisione. Il processo di revisione, solitamente, non avviene in modo

²⁶ Sono un insieme di documenti provenienti dai vertici della società di cui il revisore chiede il rilascio in merito a profili, eventi e condizioni che riguardano la vita aziendale.

integrale, ma avviene per campione. Per motivi di tempestività e costi, il revisore non può controllare tutto quanto, ma deve scegliere un campione su cui effettuare la revisione. Il campione scelto deve essere appropriato e completo, in caso contrario si rischia di controllare voci non rilevanti o di non controllare voci rilevanti.

Un importante requisito che deve avere la società revisionata è la continuità. Al fine di esprimere un giudizio sul bilancio, è opportuno capire preliminarmente se sussiste il requisito della continuità o meno. La verifica della continuità deve essere svolta considerando tutte le informazioni disponibili e non essere limitata ai dodici mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. L'analisi della continuità deve essere svolta sia dalla direzione aziendale che dal revisore, ovviamente entrambe le parti hanno le loro responsabilità. La responsabilità della direzione consiste nel valutare la capacità dell'impresa di continuare a operare come un'entità in funzionamento e continuativa, mentre la responsabilità del revisore consiste nel valutare l'appropriato utilizzo da parte della direzione del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio. Se sorge il dubbio circa la continuità aziendale futura, il revisore deve raccogliere sufficienti e appropriate evidenze sulla capacità dell'impresa di permanere in funzionamento nel prevedibile futuro²⁷. Per verificare la continuità si può richiedere all'azienda il

²⁷ La Revisione Legale dei Conti, Risk Based Approach (III Edizione, 2012), Claudio Marini e Luca Magnano San Lio, Milano.

piano alla direzione, in caso non esista, è necessario chiedere alla direzione di formulare previsioni per il futuro. In quest'ultima circostanza è importante aumentare il livello di scetticismo professionale. Lo scetticismo professionale è un importante "strumento" che deve utilizzare il revisore quando controlla una società. Generalmente il team di revisione non deve avere fiducia nell'azienda, quindi deve mantenere un determinato livello di scetticismo professionale tale da valutare tutti gli elementi in modo ottimale e distaccato. Se un revisore ritiene che l'azienda sia poco affidabile, egli dovrà aumentare il livello del proprio scetticismo professionale.

1.5 Esecuzione del processo di revisione

La revisione è basata su alcuni principi generali che connotano la modalità di svolgimento del processo. Durante il processo di revisione il revisore acquisisce tutte le informazioni necessarie dell'azienda per arrivare ad una conclusione finale sulla quale viene formulato un giudizio professionale; le informazioni sono costituite da documenti che vedremo maggiormente nel dettaglio più avanti.

La revisione è un processo attivo, ossia il revisore può modificare o chiedere la modifica dei dati oggetto di controllo²⁸. Per quanto riguarda l'esecuzione vera e

²⁸ Principio di Revisione ISA230: un'adeguata documentazione dei controlli svolti è indispensabile per mettere in condizione il revisore di dimostrare di aver svolto l'attività di revisione secondo gli standard previsti dai principi di revisione.

propria della revisione, il revisore può avere diversi approcci: svolgere verifiche dirette degli elementi reali, svolgere l'analisi dei documenti, analizzare il sistema di controllo interno (già ampiamente illustrato nel paragrafo precedente) o può svolgere le analisi comparative o di coerenza. Le verifiche dirette degli elementi reali sono una parte significativa del lavoro di revisione, si svolge con il ricorso di efficaci metodi di verifica della "sostanza" rappresentata dagli elementi reali oggetto di revisione. Se si tratta di una revisione contabile e di bilancio, le verifiche aventi carattere sostanziale possono essere rivolte a stabilire l'esistenza, la completezza, il titolo di proprietà, la corretta valutazione, la competenza di periodo, la costanza di applicazione dei principi contabili o altra caratteristica di rilievo riferite alle singole voci di bilancio. L'efficacia del metodo di verifica deve essere il più possibile indipendente dalla qualità delle informazioni disponibili sul sistema oggetto di revisione, dalle opinioni e dai giudizi delle persone facenti parte del sistema stesso²⁹. Le verifiche cosiddette sostanziali di tipo documentale sono verifiche che cercano di trovare debolezze del sistema aziendale. L'obiettivo di queste verifiche è quello di stimare l'impatto che le debolezze accertate sul sistema di controllo interno possano avere sugli elementi componenti il sistema oggetto di revisione. A differenza dei test di conformità, i test sostanziali devono produrre dei risultati quantificabili. È necessario, pertanto, che il campione dei documenti o delle scritture da sottoporre a verifica sia statisticamente significativo

²⁹ Revisione aziendale e sistemi di controllo interno, Luciano Marchi, Giuffrè Editore.

e fornisca al revisore la stima richiesta con un margine di errore non superiore a quello accettabile, sulla base di un desiderato livello di confidenza. Passando all'analisi documentale, il revisore deve analizzare la documentazione offerta dall'azienda e le correlative scritture contabili. Un'analisi adeguata delle scritture stesse può fornire al revisore indicazioni sul rispetto delle procedure, sulla natura e dimensione di eventuali violazioni delle stesse. L'ultimo approccio analizzato è l'analisi comparativa o di coerenza dei dati. Quest'analisi serve per verificare la coerenza dei dati aziendali, si svolge mediante comparazioni spaziotemporali sui dati economici e finanziari di bilancio e su altri indicatori, interni ed esterni, a livello fisico-tecnico, organizzativo e ambientale, sulla premessa che le relazioni tra i dati e tra le persone si mantengono stabili finché non ci sono condizioni che ne determinano un cambiamento³⁰. Le comparazioni possono essere effettuate sui dati economico finanziari di uno stesso bilancio o di bilanci successivi, sia consuntivi che previsionali, anche in rapporto a dati di bilancio di aziende similari oppure dati standard di settore di altre informazioni extracontabili.

Continuando a parlare dell'esecuzione del processo di revisione, è obbligatorio fare un piccolo accenno al campionamento. Per una efficiente conduzione delle verifiche dirette ed indirette, il revisore deve necessariamente ricorrere alle tecniche di campionamento statistico e/o soggettivo. Il campionamento è detto soggettivo quando risulta strettamente condizionato dall'aspetto personale del

³⁰ Revisione aziendale e sistemi di controllo interno, Luciano Marchi, Giuffrè Editore.

revisore, il quale può effettuare scelte variabili a seconda del contesto revisionale, in funzione della propria competenza ed esperienza professionale, sfruttando, eventualmente, anche la conoscenza degli specifici elementi componenti la popolazione oggetto d'indagine³¹. Il campionamento è detto statistico, invece, quando è basato sulla scelta casuale delle unità componenti il campione. Il revisore, non essendo in grado di poter svolgere una revisione su tutti gli elementi di una società, è costretto a svolgere la revisione su un campione di elementi scelti, come abbiamo appena visto, in modo soggettivo o statistico. Il campionamento statistico presenta vantaggi nello svolgimento dei test sostanziali rispetto al campionamento soggettivo; differente è la situazione dei test sul controllo interno, in cui in genere è sufficiente ricorrere al campionamento soggettivo.

Il revisore, nello svolgere il processo, deve verificare delle determinate asserzioni:

- Esistenza: le voci riscontrate nel bilancio devono esistere realmente;
- Completezza: il bilancio deve essere completo;
- Valutazione: le voci all'interno del bilancio devono essere valutate correttamente;
- Imputazione: i costi e i ricavi devono essere imputati correttamente all'esercizio di competenza;

³¹ Revisione aziendale e sistemi di controllo interno, Luciano Marchi, Giuffrè Editore.

- Presentazione: gli importi presenti in bilancio devono essere classificati e descritti correttamente in bilancio.

Di queste asserzioni due sono quelle su cui il revisore deve fare più attenzione e su cui deve soffermarsi maggiormente: l'esistenza e la completezza. L'asserzione dell'esistenza è fondamentale per svolgere il processo di revisione correttamente, in caso questa asserzione venga meno, il processo di revisione si baserebbe su un bilancio incompleto e che, di conseguenza, non potrà mai fornire una corretta e veritiera situazione patrimoniale e finanziaria della società.

Ad ausilio del processo di revisione vi sono le carte di lavoro o fogli di lavoro, esse possono essere definite come le evidenze scritte predisposta o raccolte nel corso della revisione³². Più precisamente, esse hanno tre diverse origini: documentazione predisposta dall'azienda cliente che il revisore raccoglie e inserisce nel proprio archivio, documentazione pervenuta al revisore per conferma dati o notizie all'esterno ed infine documentazione predisposta direttamente dal revisore: programmi di lavoro, questionari di controllo interno, promemoria, appunti su incontri, istruzioni di lavoro, prospetti, tabulati elettronici, ecc.

Lo scopo delle carte di lavoro è quello di fornire la "prova" documentale dell'estensione e della correttezza del lavoro di revisione, inoltre contribuiscono a migliorare l'organizzazione del lavoro, consentendo il collegamento spaziale tra i

³² Revisione Contabile, Principi e note metodologiche (2003), Torino, Ugo Marinelli, Giappichelli Editore.

revisori ed il collegamento temporale circa le varie fasi di revisione. Le carte di lavoro costituiscono anche la base delle informazioni contenute nel rapporto finale (revisione interna) o nella relazione di certificazione (revisione obbligatoria esterna) e contribuiscono all'addestramento ed alla valutazione dei revisori (da parte del supervisore). Senza dubbio possiamo dire che le carte di lavoro agevolano il processo di revisione e le revisioni successive.

Le carte di lavoro hanno un contenuto che varia in funzione degli scopi e delle fasi della revisione. Esse includono alcuni elementi fondamentali come l'identificazione dell'azienda, data del bilancio in esame, data di preparazione del documento, firma di chi ha svolto il lavoro e/o del supervisore, numero di codice³³, ecc

Infine, per concludere il paragrafo sul processo di revisione, mostriamo come il revisore, in caso vi siano grossi impedimenti, possa terminare anticipatamente il contratto tra le parti. La risoluzione dell'incarico può avvenire in tre diversi modi:

- Revoca: l'assemblea può revocare l'incarico quando decorre una giusta causa, non è considerata una giusta causa la divergenza di opinioni;
- Dimissioni: le dimissioni del revisore possono avvenire solo in alcuni casi specifici e devono in ogni caso essere comunicate in anticipo in modo che la società abbia il tempo di individuare il sostituto;

³³ Codice, solitamente alfanumerico, che identifica il documento.

- Risoluzione consensuale: la risoluzione consensuale si ha in caso entrambe le parti decidano, consensualmente, di interrompere il rapporto lavorativo

In tutti e tre i casi si cerca sempre di tutelare il risparmiatore.

1.6 Espressione del giudizio finale di revisione

Secondo il principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 200³⁴, la finalità della revisione contabile è quella di accrescere il livello di fiducia degli utilizzatori nel bilancio. Ciò si realizza mediante l'espressione di un giudizio da parte del revisore in merito al fatto se il bilancio redatto, in tutti gli aspetti significativi, sia in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile³⁵. Il processo di revisione, quindi, si conclude con la relazione finale sulla sostanza "contabile" oggetto di revisione. Nella revisione del bilancio di esercizio, la relazione esprime il giudizio professionale conclusivo, raggiunto in seguito ad un insieme di verifiche, dirette e indirette, svolte secondo i principi di revisione contabile³⁶. Il contenuto della relazione finale, definito analiticamente dal principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 700, è il seguente: titolo, destinatari, giudizio, elementi alla base del giudizio, continuità aziendale (eventuale), aspetti chiave della revisione, richiami di informativa (eventuali),

³⁴ Isa Italia 200, Obiettivi generali del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia).

³⁵ www.ecnews.it.

³⁶ Revisione aziendale e sistemi di controllo interno, Luciano Marchi, Giuffrè Editore.

responsabilità per il bilancio, responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio, altri obblighi di reportistica, nome e firma del responsabile dell'incarico e sede del revisore con data di emissione della relazione.

L'intestazione della relazione della revisione è il titolo che ne qualifica espressamente il contenuto. Nel caso di revisione obbligatoria, il destinatario è quello stabilito delle specifiche norme di legge. Se la revisione è quella prevista dall'articolo 14 del Decreto Legislativo 27/01/2010 n.39, la relazione deve essere indirizzata all'assemblea dei soci, sia che l'incarico sia conferito dalla società oggetto di revisione sia che sia conferito dalla CONSOB. Per quanto riguarda la sezione del giudizio, in questo campo il revisore è chiamato a valutare se il bilancio è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione. Subito dopo il giudizio il revisore deve inserire gli elementi alla base del giudizio. In questa sezione il revisore deve dichiarare che la revisione è stata svolta in conformità con i principi di revisione internazionale (ISA Italia). Inoltre, occorre fare riferimento alle responsabilità del revisore stabilite dai principi di revisione ed includere una dichiarazione in materia di etica ed indipendenza. Subito sotto troviamo la continuità aziendale; il principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 570³⁷ dispone che, se il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità aziendale ma, a giudizio del revisore, l'utilizzo da parte della direzione del presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio è

³⁷ Principio di revisione sulla continuità aziendale.

inappropriato, egli deve esprimere un giudizio negativo. In caso la direzione abbia utilizzato in maniera appropriata il presupposto della continuità aziendale pur in presenza di un'incertezza significativa sulla possibilità dell'azienda di operare come un'entità in funzionamento, il revisore dovrà esprimere un giudizio positivo. All'interno della relazione finale di revisione, il revisore deve inserire tutti gli aspetti chiave della revisione come i rischi valutati di errori significativi, le risposte del revisore a tali rischi, le osservazioni principali formulate in merito a tali rischi, ecc. Un'altra sezione della relazione finale è quella dei richiami d'informativa. Essi devono essere disposti in uno specifico paragrafo, successivo a quello del giudizio professionale. I richiami d'informativa consistono in tutti quegli eventi di carattere eccezionale che, per quanto già esposti dagli amministratori nel bilancio o nella relazione sulla gestione, meritano di essere richiamati all'attenzione dei lettori del bilancio. La sezione successiva è la responsabilità per il bilancio; in questo paragrafo il revisore descrive coloro che, nell'ambito dell'organizzazione della società sottoposta a revisione, sono responsabili per la redazione del bilancio, ossia gli amministratori. Nella relazione finale, oltre alla responsabilità degli amministratori, vi è anche la sezione riguardante la responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio. In questa sezione il revisore dichiara quali sono gli obiettivi e la portata della revisione legale dei conti. Infine, nella relazione finale, devono essere inseriti il

nome del responsabile dell'incarico con la firma del revisore e la sede della società di revisione con annessa data della relazione.

L'Articolo 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 numero 39 disciplina la relazione di revisione e il giudizio sul bilancio del revisore legale o della società di revisione legale. La relazione finale è composta da un paragrafo introduttivo, da un paragrafo in cui viene descritta la portata della revisione e l'indicazione dei principi di revisione osservati e dal giudizio sul bilancio. In questo terzo paragrafo troviamo l'espressione del giudizio professionale sul bilancio da parte del revisore. Il revisore può esprimere quattro giudizi:

- Giudizio “senza rilievi”: in caso il bilancio sia conforme alle norme che lo disciplinano e se rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed il risultato economico d'esercizio.
- Giudizio “con rilievi”: nei casi in cui, durante le verifiche, emergano elementi di non conformità. Possiamo riferirci al caso in cui i principi di revisione non siano applicati correttamente o a limitazioni al procedimento di revisione connesse ad impedimenti tecnici incontrati nello svolgimento del processo. Questo tipo di giudizio si realizza quando il revisore, avendo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati, ritenga che il bilancio contenga errori che, singolarmente o nel loro insieme, sono significativi ma non pervasivi per il bilancio nel suo complesso.

- Giudizio “negativo”: nel caso in cui il revisore giudichi che gli effetti derivanti dalla non corretta applicazione dei criteri contabili o dall’inadeguatezza delle informazioni possano essere così rilevanti e pervasivi da rendere inattendibile il bilancio.
- Dichiarazione di impossibilità di esprimere un giudizio: quando il revisore giudica rilevanti i possibili effetti delle limitazioni alle procedure di revisione tali da far mancare elementi indispensabili per un giudizio sul bilancio.

Oltre alla relazione finale, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 39 del 2010, il revisore deve svolgere un giudizio di coerenza della relazione sulla gestione e rilasciare una dichiarazione sugli eventuali errori significativi formulata alla luce delle conoscenze e della comprensione dell’impresa e del relativo contesto, acquisite nel corso della revisione di bilancio. Per far fronte al decreto, è stata approvata una nuova versione del Principio di Revisione (ISA Italia) n. 720B. Il principio contiene nella prima parte di inquadramento generale un’affermazione molto importante: viene infatti specificato che il giudizio sulla coerenza e sulla conformità della relazione sulla gestione non rappresenta comunque un giudizio sulla rappresentazione veritiera e corretta della relazione stessa. Inoltre, la dichiarazione di eventuali errori significativi, che viene formulata sulla base delle conoscenze acquisite durante il lavoro di revisione, non costituisce l’espressione di un giudizio professionale; essa ha l’obiettivo di evidenziare eventuali

contraddizioni che possono emergere dalla lettura della relazione sulla gestione, rispetto agli elementi probativi ed alla documentazione acquisita durante il lavoro di revisione per esprimere il giudizio sul bilancio³⁸.

1.7 Requisiti, responsabilità e rischi del revisore

La revisione legale ha come riferimento il Decreto Legislativo numero 39 del 2010³⁹. Questo decreto ha innovato l'intera disciplina della revisione legale dei conti, facendo confluire in un unico testo normativo disposizioni prima contenuti in diversi testi di legge, nel tentativo di dare maggiore logicità ad una disciplina che fino a quel momento si presentava fortemente disomogenea e di difficile lettura. Il revisore (e la società di revisione), nello svolgimento del processo, deve possedere tre caratteristiche fondamentali senza le quali esso non potrebbe svolgere il proprio dovere:

- Professionalità. Il soggetto incaricato deve fornire un giudizio professionale ed essere una persona competente. Le regole etico professionali trovano la loro più puntuale trattazione nei principi di revisione e si ricollegano anche alla normativa dettata D.L.gs. n. 58/1998 agli artt. 160, 176, 177, fissando il contenuto minimo previsto per il

³⁸ Il revisore contabile, manuale pratico/operativo per il collegio sindacale incaricato del controllo contabile (2005), Milano, Giuffrè Editore.

³⁹ Testo Unico della Revisione.

corretto svolgimento dell'attività di revisore. Ciò si traduce nella considerazione in merito al grado di indipendenza del revisore dalla società cliente (deve essere il più alto possibile), al livello di competenza professionale, ma anche alle indicazioni circa il rispetto di comportamenti diligenti con i quali il revisore dovrà condurre il processo di audit, ed ai conseguenti obblighi di riservatezza e segretezza sui dati e sulle vicende aziendali. Per quanto riguarda l'ultimo aspetto, la società di revisione deve essere indipendente, nel senso che non deve essere legata all'attività della società cliente da vincoli di qualunque tipo, né avere interessi collegati in alcun modo con la società sottoposta a revisione. La società di revisione, inoltre, non deve approfittare del suo vantaggio informativo che le deriva da una molteplicità di notizie riservate e segrete alle quali ha libero accesso. Pertanto, alle società di revisione è imposto il rispetto della massima riservatezza, ossia il divieto di riferire all'esterno notizie, curiosità o segreti.

- **Indipendenza.** Il soggetto incaricato non deve essere in alcun modo legato alla società che sta revisionando. Nello svolgere l'attività di Revisione Contabile finalizzata alla certificazione di bilancio, le società incaricate devono avere l'accesso nell'azienda cliente al fine di raccogliere dati ed informazioni utili. In qualità di garante del rispetto delle leggi, le società di Revisione non devono svolgere altre attività che possano contrastare con le

norme deontologiche di comportamento. A tal fine, le società di revisione non dovrebbero accettare incarichi che comportino sovrapposizione di ruoli ricoperti dalla società stessa, né assumere funzioni che siano da ritenere inconciliabili tra loro per le diverse e contrapposte finalità che perseguono. La società di revisione deve essere indipendente, lasciando al di fuori dell'attività qualunque altro interesse professionale ed economico riguardante la società cliente. Il concetto d'indipendenza è possibile definirlo come uno dei pilastri del processo revisione. L'Articolo 10 del Testo Unico della revisione (Decreto 39/2010) fornisce la disciplina sull'indipendenza ed obbliga il revisore legale ad essere completamente indipendente dalla società in cui stanno effettuando i controlli e non deve essere in alcun modo coinvolto nel suo processo decisionale. In caso esistano relazioni finanziarie, d'affari, di lavoro o di altro genere tra società e soggetto incaricato, quest'ultimo non può in nessun caso accettare l'incarico. La verifica dell'indipendenza del team di revisione deve essere svolta obbligatoriamente prima di accettare l'incarico e durante tutto il periodo in cui si svolge il processo.

- **Responsabile.** Il soggetto incaricato non deve commettere errori di tipo rilevante, in caso li commetta può essere ritenuto responsabile. Gli errori di tipo rilevante sono tutti quegli errori che incidono in modo

significativo⁴⁰ sul bilancio. La legislazione italiana pone in capo al revisore responsabilità sia di natura penale che civile⁴¹.

La responsabilità del revisore può essere di tre tipi:

- Responsabilità Civile: è disciplinata dall'articolo 15 del decreto legislativo 39 del 2010. L'articolo 15 prevede una responsabilità solidale nei confronti della società revisionata, dei soci e dei terzi, derivanti da inadempimento dei propri doveri. Il secondo comma stabilisce che il soggetto incaricato ed i dipendenti che hanno collaborato all'attività di revisione contabile sono responsabili, in solido tra loro e con la società di revisione, per i danni conseguiti da propri inadempimenti o da fatti illeciti nei confronti della società che ha conferito l'incarico e nei confronti dei terzi danneggiati. Per quanto riguarda i tempi dell'azione di responsabilità, al terzo comma si stabilisce che l'azione di risarcimento nei confronti dei responsabili si prescrive nel termine di cinque anni dalla data della relazione di revisione sul bilancio d'esercizio o consolidato emessa al termine dell'attività di revisione cui si riferisce l'azione di risarcimento.

Un fattore importante da evidenziare è il ruolo che può essere svolto dai

⁴⁰ La significatività rappresenta un aspetto fondamentale del processo di revisione. Il concetto di significatività vuole indicare che, per gli utilizzatori del bilancio, alcuni aspetti, siano essi considerati singolarmente o in forma aggregata tra loro, rappresentano fattori importanti per decidere se e come relazionarsi con l'impresa che lo ha redatto come, ad esempio, decidere se avere dei rapporti economici con essa, o giudicare se investire nella stessa, o anche considerare se finanziare la sua attività.

⁴¹ Articolo 164 del D.Lgs. 24 Febbraio 1998 n. 58.

principi di revisione. Infatti, il revisore dovrebbe essere considerato inadempiente o in errore solo se non avesse applicato o avesse applicato erroneamente gli statuti dei principi di revisione e se questo comportamento avesse avuto conseguenze sulla correttezza del giudizio espresso nella relazione di revisione. Il Revisore, però, non dovrebbe essere considerato responsabile qualora non avesse potuto conoscere o non avesse potuto identificare fatti fraudolenti o errori riflessi nel bilancio d'esercizio, malgrado la diligente applicazione dei principi di revisione.

- Responsabilità penale: il testo unico della revisione ha introdotto, all'interno della disciplina di revisione, aspetti penalistici. Il revisore può essere ritenuto responsabile penalmente quando insabbia i problemi della società revisionata, quando ha rapporti patrimoniali illeciti per compensi illegalmente percepiti⁴² o per la divulgazione di notizie riservate⁴³. La responsabilità penale comporta sanzioni nettamente più alte o gravi della responsabilità civile, inoltre sono sanzioni personali e non colpiscono tutta la squadra di revisione o la società di revisione.
- Responsabilità Fiscale: la responsabilità fiscale si ha per mancata espressione del giudizio di revisione o per mancata sottoscrizione della dichiarazione dei redditi.

⁴² Il revisore non deve percepire compensi dalla società che sta revisionando dato che verrebbe meno il concetto di indipendenza del soggetto incaricato nei confronti della società controllata.

⁴³ Il revisore ha l'obbligo di non divulgare le informazioni che raccoglie all'interno della società.

I principi di revisione non impongono delle responsabilità alla direzione e non prevalgono rispetto alle leggi e regolamenti. La revisione contabile non solleva la direzione, o i responsabili delle attività di Governance, dalle loro responsabilità. Uno degli obiettivi del soggetto incaricato è di minimizzare il rischio di revisione⁴⁴ acquisendo una ragionevole sicurezza che il bilancio nel suo complesso non contenga errori significativi. Il rischio di revisione è il rischio che corre il revisore quando svolge questo processo ed è formato da 3 elementi.



- Rischio Intrinseco. Si tratta di un rischio legato all'impresa oggetto della revisione, ed è inteso come la oggettiva possibilità che un saldo di un conto contabile, oppure di una classe di operazioni, possa essere inesatto e quindi tale da causare delle inesattezze significative nel bilancio. Si può quindi affermare che il rischio intrinseco è l'attitudine di una qualunque

⁴⁴ Rischio di Revisione = Rischio Intrinseco + Rischio di Controllo + Rischio di Individuazione.

voce di bilancio a rappresentare errori, e ciò indipendentemente dall'esistenza di procedure di controllo interno. Diversi fattori possono influenzare il rischio intrinseco: l'oggettiva difficoltà di determinare alcune voci contabili⁴⁵, la necessità di fare stime, i rischi connessi alla tipologia del business dell'impresa, l'esposizione al rischio di cambio, l'alta esposizione a rischi di obsolescenza dei prodotti e la situazione generale dei mercati.

- **Rischio di Controllo.** È il rischio che il sistema di controllo interno della società revisionata non sia in grado di prevenire, individuare o correggere tempestivamente errori significativi. Normalmente, si ritiene che un buon sistema di controllo interno sia quello in grado di rilevare i rischi che potenzialmente sono superiori al costo che comporta la loro prevenzione. Nel valutare questo rischio, il revisore concentrerà sul cosiddetto “ambiente di controllo”.
- **Rischio di Individuazione.** Rischio che il revisore non riesca ad individuare, tramite le procedure di revisione adottate, eventuali errori significativi. Sulla base della conoscenza e delle analisi delle componenti del rischio di revisione, il revisore giungerà così alla stesura della strategia generale di revisione e del piano di lavoro di dettaglio. Il revisore potrà quindi

⁴⁵ Esempio: le imprese che lavorano su commesse ultrannuali, con queste imprese è difficile determinare alcune voci contabili data la lunga durata delle commesse.

compiere una graduazione dei rischi individuali, quindi programmerà i controlli definendone natura, profondità e tempistica. Dove vi sono aree in cui il rischio di individuazione sia stato definito in misura apprezzabile, saranno adottate procedure di controllo più incisive quanto a modalità, estensione dei controlli e tempistica. Diversamente, laddove vi siano aree per le quali sono stati giudicati ragionevolmente bassi il rischio intrinseco ed il rischio di controllo, allora il revisore potrà ragionevolmente assumersi un maggiore rischio di individuazione limitando i controlli da eseguire su tali voci di bilancio o classi di operazioni.

Il rischio generale di revisione è dato dalla “somma” dei tre rischi appena citati: rischio intrinseco, rischio di controllo e rischio di individuazione. Restando in tema rischi di revisione, dobbiamo soffermarci sul concetto di significatività associata ai fattori della revisione. Il rischio del revisore di non fornire un giudizio attendibile sul bilancio della società cliente o di dare informazioni sbagliate agli stakeholders è legato anche al livello di significatività. Il livello di significatività attribuisce ad un’informazione un valore su cui il revisore basa la sua analisi. Un’informazione è significativa quando la sua omissione o inesattezza può influire su decisioni economiche prese sulla base dei bilanci⁴⁶. Si cerca, quindi, di definire la qualità e le conseguenze che questo errore potrebbe avere sul bilancio e sulle scelte dei soggetti che lo utilizzano. Il principio di revisione internazionale

⁴⁶ Le Revisione Legale, Tecniche e Procedure, Riccardo Bauer (2019), Maggioli Editore.

ISA Italia 230⁴⁷ definisce la significatività dell'errore come un concetto fondamentale. Gli errori, intesi singolarmente o nel loro insieme, sono da considerarsi significativi quando sono in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio.

Al fine di determinare la significatività degli errori, il revisore, non determinerà un "unico" valore di riferimento, ma calcolerà tre diverse tipologie di "soglie" di significatività:

- Quella per il "bilancio nel suo complesso"⁴⁸. Indica il valore numerico oltre il quale il revisore valuterà gli impatti di eventuali errori individuati sulla propria valutazione. Le metodologie maggiormente utilizzate sono: il criterio generale, il criterio legato al fattore dimensionale dell'impresa, il criterio della media e il criterio della formula matematica;
- Quella "operativa". Si determina applicando una percentuale tra il 60% e l'85% del valore assunto dalla "significatività per il bilancio nel suo complesso". Attraverso questa determinazione, il revisore diminuisce la probabilità che l'insieme degli errori non corretti e non individuati superi il livello di significatività, ossia quella legata al bilancio.

⁴⁷ Il presente principio di revisione tratta della responsabilità del revisore nel predisporre la documentazione della revisione contabile del bilancio. Le regole specifiche in tema di documentazione contenute in altri principi di revisione non comportano limiti all'applicazione del presente principio. Norme di legge e regolamenti possono stabilire ulteriori obblighi relativi alla documentazione.

⁴⁸ Significatività per il bilancio.

- Quella “specifica”, solo per alcuni casi. La significatività specifica attiene, invece, a particolari valori del bilancio, poiché rappresentativi di determinate condizioni contrattuali o di un covenant⁴⁹.

In conclusione, il revisore deve far in modo di individuare tutti gli errori significativi commessi da parte dell’azienda e di conseguenza non deve commettere lui stesso errori significativi, altrimenti può essere ritenuto responsabile. Il livello di significatività svolge un ruolo importante nel lavoro del revisore; permette a quest’ultimo di analizzare nel dettaglio solo gli errori che hanno un determinato peso per la revisione non perdendo tempo con errori poco significativi che non incidono sulla relazione finale del revisore.

⁴⁹ Accordo legato ad un’operazione rischiosa di finanziamento. È un accordo tra un’impresa e i suoi finanziatori, che mira a tutelare questi ultimi dai possibili danni derivanti da una gestione eccessivamente rischiosa dei finanziariamente rischiosi. L’accordo prevede clausola vincolanti per l’impresa, pena il ritiro dei finanziamenti o la loro rinegoziazione a condizioni meno favorevoli.

CAPITOLO 2

LE FRODI E L'ISA240

2.1 Il concetto di frode

Le frodi sono disciplinate dal principio di revisione ISA240⁵⁰. La frode può avere un effetto diretto o indiretto sul giudizio di revisione, inoltre sono considerate ad alto rischio perché difficili da individuare. L'ISA240, oltre ad indicare quali sono le frodi più ricorrenti, indica anche come comportarsi in caso vengano commesse. Inoltre, il principio approfondisce le modalità con cui il principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 315⁵¹ e il principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 330⁵² debbano trovare applicazione in relazione ai rischi di errori significativi dovuti a frodi.

⁵⁰ Principio di Revisione Internazionale (ISA Italia) n. 240: Le responsabilità del revisore relativamente alle frodi nella revisione contabile del bilancio".

⁵¹ Principio di Revisione Internazionale ISA315: tale principio pone al revisore l'obiettivo di identificare i rischi di errori significativi dovuti a frodi o eventi non intenzionali a livello di bilancio e di asserzioni. L'obiettivo di questo principio si raggiunge tramite la comprensione dell'impresa e del contesto in cui opera, incluso il suo controllo interno, conseguendo in tal modo una base per definire e mettere in atto risposta di revisione a fronte dei rischi identificati e valutati di errori significativi.

⁵² Il principio di revisione n.330 tratta della responsabilità del revisore nel definire e mettere in atto risposta di revisione per fronteggiare i rischi di errori significativi identificati e valutati dal revisore medesimo in conformità al principio di revisione (ISA Italia) n. 315 nella revisione contabile di Bilancio. L'obiettivo di questo principio è quello di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati sui rischi identificati e valutati di errori significativi mediante la definizione e la messa in atto di risposte di revisione appropriate a tali rischi.

Il revisore è interessato alle frodi che comportano la presenza di un errore significativo sul bilancio. Di fatto, il revisore, nel momento in cui pianifica ed esegue il processo di revisione, deve considerare il rischio che il bilancio contenga errori significativi dovuti a frodi. Tutti gli errori in bilancio commessi in modo intenzionali sono scaturiti da frodi. Gli errori in bilancio, però, possono derivare anche da comportamenti non intenzionali. Di conseguenza, è fondamentale distinguere le due categorie di errori andando a verificare, se possibile, l'intenzionalità o meno dell'atto che produce l'errore in bilancio. Compito del revisore è individuare se l'errore è dovuto da un evento non intenzionale oppure chi lo commette lo attua dolosamente commettendo una frode, al fine di ottenere un vantaggio ingiusto o illecito. Tale atto può essere compiuto da uno o più componenti della direzione, dai responsabili delle attività di governance, dal personale dei dipendenti o da terzi. La frode attuata da uno o più membri della direzione, o dai responsabili delle attività di governance, è definitiva "frode della direzione", mentre quella messa in atto dal personale dipendente è definita "frode del personale"⁵³.

Il concetto di frode, in termini giuridici, è decisamente un concetto più ampio di quello trattato dall'ISA240, ma, ai fini del processo di revisione, il soggetto incaricato si occupa solo di quelle frodi che determinano presenza di errori

⁵³ Principi Internazionali di Revisione e Controllo della Qualità, International Federation of Accountants (2009), New York USA.

significativi in bilancio e che quindi possano compromettere il giudizio degli stakeholder. Dal punto di vista giuridico la frode è definita come un comportamento che consiste in raggiri finalizzati al conseguimento di illeciti profitti. Nel diritto penale la frode si esplicita in diverse fattispecie specifiche: frode informatica, frode assicurativa e insolvenza fraudolenta⁵⁴. È importante ricordare che l'esistenza di una frode secondo la definizione del Codice Penale non determina necessariamente l'esistenza di una frode nell'ambito della revisione, perché magari quella frode non ha causato un errore significativo.

Per il revisore sono rilevanti due tipologie di errori intenzionali:

- errori derivanti dalla falsa informativa finanziaria. La falsa informativa economico/finanziaria comporta errori intenzionali al fine di ingannare gli utilizzatori del bilancio influenzando il loro giudizio sulla società, essa include la manipolazione o falsificazione delle scritture contabili, rappresentazioni fuorvianti o omissioni intenzionali nei bilanci fatti, applicazione in modo errato e intenzionale dei principi contabili agli importi o alla classificazione delle voci, ecc. La presenza di pressioni per il raggiungimento di obiettivi attesi dal mercato o per il desiderio di massimizzare i propri emolumenti basati sulle performance dell'impresa aumenta il rischio di frodi connesse a falsa informativa economico/finanziaria. La falsa informativa finanziaria può

⁵⁴ Dal libro *Diritto Penale dell'Economia*, a cura di Cadoppi Alberto, Canestrari Stefano, Manna Adelmo e Papa Michele (2019), Utet Giuridica Editore.

essere originata dalle iniziative della direzione volte a manipolare i risultati d'esercizio al fine di ingannare gli utilizzatori del bilancio, influenzando la loro percezione della performance e della redditività d'impresa. Tale manipolazione dei risultati di esercizio può iniziare con azioni di modesto impatto o con l'indebita modifica delle assunzioni e delle valutazioni formulate dalla direzione. L'esistenza di pressioni ed incentivi può indurre ad ampliare la portata di tali azioni fino a produrre una falsa informativa finanziaria. Simili circostanze possono verificarsi quando la direzione, a causa di pressioni per il soddisfacimento delle aspettative del mercato o per il desiderio di massimizzare i compensi legati alla performance, assume intenzionalmente posizioni che conducono ad una falsa informativa finanziaria, alterando in modo significativo il bilancio. In alcune imprese, la direzione può essere indotta a ridurre i risultati di esercizio per un ammontare significativo al fine di minimizzare le imposte, ovvero gonfiarle per garantirsi i finanziamenti delle banche. La falsa informativa finanziaria spesso comporta la forzatura, da parte della direzione, dei controlli che possono sembrare operare efficacemente. Le frodi possono essere commesse dalla direzione forzando i controlli attraverso modalità come: registrare scritture contabili fittizie, modificare illecitamente le assunzioni e le valutazioni utilizzate per la stima dei saldi contabili; omettere, anticipare o ritardare le rilevazioni in

bilancio di fatti o operazioni che si sono verificati nel periodo amministrativo, ecc.

- errori derivanti da appropriazioni illecite di beni. L'appropriazione illecita dei beni ed attività dell'impresa comporta la sottrazione degli stessi ed è spesso perpetrata da dipendenti per valori relativamente piccoli e non significativi. Tuttavia, essa può anche coinvolgere la direzione, la quale solitamente ha maggiori possibilità di occultare o dissimulare le appropriazioni illecite con modalità di difficile individuazione, essendo appunto perpetrate da un organo difficilmente controllabile. Le modalità con cui l'appropriazione illecita di beni o attività dell'impresa può essere messa in atto sono: appropriazione di incassi da clienti dirottandoli sul proprio conto personale, furto materiale di beni o di proprietà intellettuali, pagamenti da parte dell'impresa per beni e servizi non ricevuti e utilizzo di beni e delle attività dell'impresa per finalità personali. L'appropriazione illecita è spesso accompagnata da registrazioni contabili o da altra documentazione falsa o fuorviante, al fine di dissimulare il fatto che tali beni e attività sono stati sottratti o impegnati come garanzie senza la necessaria autorizzazione⁵⁵.

⁵⁵ Principi di Revisione Aziendale, Luciano Marche, terza edizione (1996).

La frode, sia nel caso di falsa informativa finanziaria sia di appropriazione illecita di beni ed attività dell'impresa, implica l'esistenza di incentivi a commetterla, la percezione di un'occasione per perpetrarla e la possibilità di giustificare l'atto.

2.2 La responsabilità della direzione, dei responsabili di governance e del revisore nell'ambito delle frodi.

La responsabilità per la prevenzione e l'individuazione delle frodi compete sia alla direzione che ai responsabili delle attività di governance⁵⁶. La direzione ha il compito di supervisionare tutti i responsabili di governance e far in modo che sia applicata una prevenzione frodi volta a ridurre i casi in cui esse si verificano. Non è da sottovalutare la cultura aziendale che viene instaurata, anch'essa può limitare gli illeciti commessi. Le aziende devono creare una cultura aziendale ispirata al valore dell'onestà e a comportamenti etici corretti, che possono essere rinforzati mediante un'attività di supervisione da parte dei responsabili delle attività di governance. Senza dubbio i primi che hanno l'obbligo morale di mostrare la correttezza e la lealtà sono i responsabili di governance e la direzione. Il principio ISA240 stabilisce anche la responsabilità principale nel prevenire e individuare le frodi è in capo ai responsabili delle attività di governance e alla

⁵⁶ Principi Internazionali di Revisione e Controllo della Qualità, International Federation of Accountants (2009), New York USA.

direzione⁵⁷. È importante che la direzione, con la supervisione dei responsabili delle attività di governance, ponga enfasi sulla prevenzione delle frodi volta a ridurre le occasioni che esse si verificano, nonché introduca azioni deterrenti finalizzate a dissuadere dal commettere le frodi a causa della più elevata probabilità che queste siano individuate e punite. Ciò comporta un impegno per la creazione di una cultura aziendale ispirata al valore dell'onestà ed a comportamenti eticamente corretti che può essere rafforzata mediante un'attività di supervisione da parte dei responsabili delle attività di governance. La supervisione da parte dei responsabili include la considerazione della possibilità di forzatura dei controlli o che altri fattori impropri influenzino il processo di predisposizione dell'informativa finanziaria, quali i tentativi della direzione di manipolare i risultati d'esercizio al fine di influenzare la percezione da parte degli analisti finanziari riguardo le performance e la capacità di produrre profitti dell'impresa.

Anche il revisore può essere ritenuto responsabile di eventuali frodi. Nello svolgimento della revisione contabile in conformità con i principi di revisione, il soggetto incaricato ha la responsabilità di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio nel suo complesso non contenga errori significativi dovuti a frodi⁵⁸. Senza dubbio c'è il rischio che eventuali errori non siano individuati dal revisore,

⁵⁷ www.revisionelegale.mef.gov.it.

⁵⁸ La revisione legale dei conti, Risk Based Approach, Terza Edizione (2012), Claudio Marini e Luca Magnano San Lio.

nonostante egli abbia applicato correttamente tutti i principi e quindi abbia svolto una revisione conforme. Il rischio che il revisore non individui errori significativi scaturiti da frodi attuate dalla direzione è maggiore rispetto a quello dovuto a frodi messe in atto dai dipendenti. Maggiore è il grado di chi mette in atto la frode e maggiore è la difficoltà di individuarla. Inoltre, la possibilità di scoprire un'eventuale frode dipende dall'abilità di chi la mette in atto, dalla frequenza con cui viene commessa, dal livello di collusione e dal livello di autorità delle persone coinvolte.

La direzione, per evitare il più possibile gli errori dovuti a frode, deve garantire⁵⁹:

- prevenzioni frodi, tramite cultura aziendale e tramite un buon clima interno;
- sistema di controllo aziendale adeguato;
- implementazione e mantenimento di un sistema di controllo aziendale adeguato.

Come descritto nel principio di revisione internazionali n.200⁶⁰, gli effetti potenziali dei limiti intrinseci sono particolarmente significativi nel caso di errori

⁵⁹ Principi Internazionali di Revisione e Controllo della Qualità, International Federation of Accountants (2009), New York USA.

⁶⁰ Il principio di revisione internazionale (ISA Italia) n. 200: obiettivi del revisore indipendente e svolgimento della revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionale ISA (Italia). Questo principio tratta delle responsabilità generali del revisore indipendente nello svolgimento della revisione contabile del bilancio in conformità ai principi di revisione. In particolare, esso definisce gli obiettivi generali del revisore indipendente, spiega la natura e la portata di una revisione contabile configurata on modo da consentire al revisore indipendente il raggiungimento di tali obiettivi. Esso illustra inoltre l'oggetto, il livello di autorevolezza e la struttura dei principi di revisione, e include le regole che stabiliscono le responsabilità generali del revisore indipendente applicabili a tutte le revisioni contabili, incluso l'obbligo di conformarsi ai principi di revisione.

dovuti a frodi. Mentre il revisore può essere in grado di identificare le potenziali circostanze per perpetrare una frode, è invece difficile che stabilisca se errori in aree soggette a valutazioni siano causati da frodi o meno.

Un fattore da sottolineare per concludere il discorso riguarda la responsabilità della direzione e dei revisori riguarda la frode commessa dalla direzione stessa. Il revisore avrà maggiore difficoltà nell'individuare una frode commessa dalla direzione o dai responsabili di governance rispetto ad una frode perpetrata dai dipendenti. La direzione si trova quasi sempre in una situazione di vantaggio dal punto di vista del controllo dell'azienda. Con il controllo dell'azienda è decisamente più facile riuscire a manipolare una voce di bilancio o commettere un qualsiasi illecito.

Se il revisore ha svolto i propri compiti correttamente, egli non è considerato inadempiente e di conseguenza non è responsabile di eventuali frodi. Secondo l'ISA240 il revisore, per limitare e individuare le frodi, deve: aumentare lo scetticismo professionale, identificare e valutare i rischi della frode e fare indagini e supervisionare il lavoro del team⁶¹.

⁶¹ La revisione contabile, Principi e Note Metodologiche (2003), Ugo Marinelli, Giappichelli Editore.

2.3. Gli obiettivi del revisore e il comportamento da seguire nell'ambito degli errori significativi dovuti a frodi

Gli obiettivi del revisore in questo ambito sono:

- Identificare e valutare i rischi di errori significativi nel bilancio dovuti a frodi;
- Acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati riguardanti i rischi identificati e valutati di errori significativi dovuti a frodi, mediante la definizione e la messa in atto di risposte di revisione appropriate;
- Fronteggiare adeguatamente frodi o sospette frodi individuate durante la revisione.

L'ISA240, quando viene individuato un rischio di frode, suggerisce di assegnare l'incarico a revisori più esperti, adottare misure specifiche rafforzate come l'analisi comparativa dettagliata, aumentare il ricorso alle conferme esterne e svolgere maggiori stime contabili. Il revisore, per non essere considerato responsabile di eventuali frodi commesse prima che egli accetti l'incarico, deve accertarsi che la società rilasci un'attestazione scritta in cui la direzione dichiara di essere responsabile dei controlli interni, di aver comunicato al revisore tutti i risultati esatti delle loro valutazioni, aver comunicato al revisore tutto ciò che la direzione è a conoscenza in materia di frodi o di segnalazioni fatte in passato.

Il revisore, nello svolgere il processo di revisione e soprattutto nell'ambito delle frodi, deve mantenere uno scetticismo professionale per tutta la durata della revisione, tenendo presente della possibilità che un errore significativo dovuto a frodi possa comunque sussistere, a prescindere dall'esperienza precedentemente acquisita dal revisore circa l'onestà e l'integrità della direzione dell'impresa e dei responsabili delle attività di governance. A causa delle caratteristiche delle frodi, lo scetticismo professionale del revisore è particolarmente importante quando si considerano i rischi di errori significativi dovuti a frodi. Sebbene non ci si possa attendere che il revisore ignori l'esperienza passata riguardo l'onestà e l'integrità della direzione e dei responsabili di governance dell'impresa, lo scetticismo professionale del revisore è importante in particolare nel considerare i rischi provenienti dalle frodi, poiché le circostanze che ruotano intorno ad esse possono essere cambiate nel tempo. Il revisore deve mantenere uno scetticismo costante e duraturo nel tempo anche in quelle società dove le revisioni passate non hanno riscontrato alcun problema⁶².

⁶² Revisione Aziendale (2001), Giappichelli Editore, Margherita Poselli.

2.4 Procedure di valutazione del rischio: acquisizione delle informazioni dell'impresa e del suo contesto

Quando il revisore svolge le procedure di valutazione del rischio per acquisire una comprensione dell'impresa e del suo contesto, egli deve svolgere delle determinate azioni per acquisire informazioni fondamentali ai fini dell'identificazione dei rischi di errori significativi dovuti a frodi. Una volta illustrati gli obiettivi del revisore, possiamo approfondire tutto quel lavoro da svolgere all'inizio dell'incarico, ma anche durante, fondamentale per il revisore. Il soggetto incaricato deve far in modo di avere un quadro chiaro della situazione societaria, numerosi sono gli strumenti che egli può utilizzare, così come le azioni da attuare per reperire le informazioni. Come prima cosa è fondamentale svolgere le indagini presso la direzione. La direzione è uno degli organi più alti della società, di conseguenza le informazioni che vengono recepite da quest'organo risultano importanti per il revisore e per il suo lavoro di controllo. Svolgendo indagini presso la direzione, il soggetto incaricato deve controllare se essa valuti tutti i rischi che il bilancio possa contenere errori significativi dovuti a frode, controllare a che punto è il processo di adattamento dell'impresa a fronteggiare i rischi di frode nell'impresa stessa e controllare le eventuali comunicazioni da parte della direzione ai responsabili delle attività di governance in merito ai processi da essa adottate per identificare tali rischi. Il revisore, nello svolgere l'analisi comparativa, può riscontrare azioni inusuali come, ad esempio, scritture

contabili troppo differenti tra un esercizio e l'altro. L'analisi comparativa aiuta il soggetto incaricato a controllare che non vi siano errori significativi dovuti a frode. In caso riscontri anomalie deve indicare i rischi di errori significativi dovuti a frode e controllare più nel dettaglio la voce in oggetto. Un'altra importante azione da attuare è l'indagine presso gli altri soggetti all'interno dell'impresa, al fine di stabilire se essi siano a conoscenza di eventuali frodi effettive, sospette o segnalate, che coinvolgano l'impresa stessa. Inoltre, è importante che il revisore acquisisca, con queste indagini, il punto di vista della funzione di revisione interna riguardo i rischi di frode. Il revisore, a meno che tutti i responsabili di governance non siano coinvolti nella gestione dell'impresa, deve acquisire una comprensione delle modalità con cui i responsabili delle attività di governance supervisionano i processi adottati dalla direzione per identificare e fronteggiare i rischi di frode nell'impresa. Restando in tema organi delle attività di governance, il revisore deve verificare che essi abbiano le conoscenze e le capacità di fronteggiare errori significativi dovuti a frodi. Tali indagini sono svolte anche al fine di convalidare le risposte fornite dalla direzione in cerca di una coerenza aziendale che possa aiutare il lavoro del revisore in questo ambito. Il revisore deve valutare se le informazioni acquisite mediante le altre procedure di valutazione del rischio e le attività correlate svolte indichino la presenza di uno o più errori dovuto a frodi. Anche se la presenza di fattori di rischio non indica necessariamente l'esistenza di errori, tali fattori risultano presenti spesso nei casi in cui le frodi sono state

effettivamente commesse e quindi possano indicare rischi di errori significativi dovuti a frodi⁶³.

Restando sempre in tema di identificazione frodi, il revisore deve valutare i rischi di errori significativi dovuti a frodi a livello di bilancio, di asserzioni, di saldi contabili e a livello informatico.

Il revisore, secondo il principio di revisione internazionale n. 330, deve determinare le risposte generali di revisione per fronteggiare i rischi identificati e valutati di errori significativi dovuti a frodi a livello di bilancio. Se vengono individuati errori significativi, è opportuno assegnare l'incarico a personale più esperto, tenendo conto della conoscenza, delle competenze e delle capacità delle persone cui affidare responsabilità significative nell'incarico di revisione nonché nella valutazione da parte del revisore dei rischi di errori significativi dovuti a frodi per tale incarico. Una volta individuati errori significativi, è opportuno valutare se la selezione e l'applicazione dei principi contabili da parte dell'impresa, con particolare riferimento a quelli relativi a quantificazioni soggettive e ad operazioni complesse, possano essere indicative di una falsa informativa finanziaria, derivante dal tentativo di manipolare i risultati d'esercizio.

⁶³ Principi Internazionali di Revisione e Controllo della Qualità, International Federation of Accountants (2009), New York USA.

Tornando a parlare della posizione della direzione e del controllo del revisore su di essa, è importante sottolineare nuovamente come la direzione stessa si trovi in una posizione unica per commettere frodi a causa della propria capacità e possibilità di manipolare le registrazioni contabili, inoltre possono predisporre bilanci falsi forzando controlli che, sotto altri aspetti, sembrano operare efficacemente. Ogni impresa ha il proprio grado di rischio riguardo a frodi commesse dalla direzione, ovviamente tale grado varia da impresa ad impresa. Data l'imprevedibilità dei modi in cui tale forzatura potrebbe verificarsi, essa rappresenta un rischio di errori significativi dovuti a frodi e, quindi, un rischio che il revisore dovrà tenere conto. A prescindere dalla valutazione del revisore sul rischio di forzatura dei controlli da parte della direzione, il revisore deve definire e svolgere procedure di revisione per controllare determinati ambiti o segmenti di revisione, vediamo quali.

Il revisore deve verificare la correttezza delle scritture registrate nei libri contabili e delle rettifiche apportate in sede di redazione dei bilanci. Nel definire e svolgere le procedure di revisione per tali verifiche, il revisore deve:

- Svolgere indagini presso i soggetti coinvolti nel processo di predisposizione dell'informativa finanziaria in merito ad attività non appropriate o inusuali riguardanti l'elaborazione delle scritture contabili e delle rettifiche;

- Selezionare le scritture contabili e le rettifiche effettuate alla fine del periodo amministrativo;
- Considerare la necessità di verificare le scritture effettuate alla fine del periodo amministrativo.

Il revisore deve riesaminare le stime contabili al fine di individuare eventuali ingerenze e valutare se le circostanze che le hanno prodotte rappresentano un rischio di errori significativi dovuti a frodi. Nello svolgere tale riesame, il revisore deve:

- Valutare se i giudizi e le decisioni della direzione nell'effettuare le stime contabili incluse nel bilancio, benché individualmente ragionevoli, indichino una possibile ingerenza da parte della direzione dell'impresa che possa rappresentare un rischio di errore significativo dovuto a frodi. In tal caso, il revisore deve riconsiderare le stime contabili nel loro complesso.
- Svolgere un riesame retrospettivo delle valutazioni e delle assunzioni della direzione relativamente a stime contabili significative rappresentate nel bilancio dell'esercizio precedente.

Il revisore, inoltre, può definire e svolgere procedure di revisione per le operazioni significative che esulino dal normale svolgimento dell'attività aziendale, ovvero che altrimenti sembrano inusuali data la comprensione acquisita dal revisore dell'impresa e dal contesto in cui opera, nonché delle altre informazioni ottenute nel corso della revisione, il revisore deve valutare se la logica economica

sottostante alle operazioni suggerisce che le operazioni siano state poste in essere per realizzare una falsa informativa finanziaria o per nascondere appropriazioni illecite di beni e di attività dell'impresa⁶⁴.

2.5 La valutazione degli elementi probativi e l'eventuale cessazione del rapporto tra revisore e società cliente

In prossimità della fine del lavoro di revisione viene svolta l'analisi comparativa, il revisore deve valutare se quest'ultima possa indicare un rischio precedentemente non riconosciuto. Se il revisore identifica un errore, deve valutare se sia indicativo di una frode. In tal caso, il revisore deve valutare le implicazioni dell'errore in relazione ad altri aspetti della revisione, ed in particolare, all'attendibilità delle attestazioni della direzione, tenendo presente che è probabile che un caso di frode non sia un evento isolato. Se il revisore identifica un errore, significativo o meno, ed ha motivo di credere che esso sia dovuto a frode e che la direzione sia coinvolta, egli deve riconsiderare la valutazione dei rischi di errori significativi dovuti a frodi ed il conseguente effetto sulla natura, tempistica ed estensione delle procedure di revisione per fronteggiare i rischi identificati e valutati. Nel riconsiderare l'attendibilità degli elementi probativi precedentemente raccolti, il revisore deve considerare anche se le circostanze o le

⁶⁴ Principi Internazionali di Revisione e Controllo della Qualità, International Federation of Accountants (2009), New York USA.

condizioni riscontrate indicano possibili collusioni tra dipendenti, direzione e soggetti terzi. Una volta che il revisore conferma che il bilancio contiene errori significativi dovuti a frodi, deve valutare gli effetti sulla revisione nel suo complesso.

L'ISA240 tratta anche il caso in cui il revisore non ha più la possibilità di svolgere l'incarico a causa di errori derivanti da frodi o da sospette frodi. In caso vi siano circostanze di natura eccezionali che mettono in dubbio la possibilità di continuare a svolgere l'incarico, vi sono alcune possibilità che il revisore deve valutare e ovviamente mettere in atto.

Una volta stabilite le responsabilità professionali e legali applicabili alle circostanze, incluso l'eventuale obbligo da parte del revisore di dare informativa al soggetto o ai soggetti che hanno conferito l'incarico, il revisore deve considerare se recedere dall'incarico o meno. Se il revisore recede dall'incarico deve discutere, ad un livello di responsabilità appropriato, con la direzione e con i responsabili delle attività di governance in merito al proprio recesso dall'incarico e alle ragioni che lo hanno motivato. Inoltre, deve stabilire se esista l'obbligo legale o professionale di comunicare il proprio recesso e le relative motivazioni al soggetto o ai soggetti che hanno conferito l'incarico, ovvero, in alcuni casi, all'autorità di vigilanza⁶⁵.

⁶⁵ Auditing, Fondamentali di Revisione Contabile, McGraw-Hill editore, Luciano Hinna e William F. Messier Fr. (2000).

2.5 Attestazioni scritte e documentazione

Il revisore deve ottenere dalla direzione e dai responsabili delle attività di governance attestazioni scritte nelle quali questi riconoscono la propria responsabilità per la configurazione, la messa in atto ed il mantenimento del controllo interno al fine di prevenire ed individuare le frodi. Inoltre, i responsabili di governance devono comunicare ai revisori i risultati della propria valutazione del rischio che il bilancio possa contenere errori dovuti a frodi. Tra le altre attestazioni scritte che la direzione deve fornire al revisore vi è quella che riguarda la conoscenza della direzione stessa relativa a frodi sospette che interessino i dipendenti con ruoli significativi, membri della direzione o altri soggetti.

Quando il revisore identifica una frode, secondo l'ISA240, egli deve informare tempestivamente la direzione al livello appropriato, al fine di informare coloro che hanno la responsabilità principale per la prevenzione e individuazione delle frodi delle questioni che ricadono sotto la loro responsabilità. Il revisore, nel comunicare frodi sospette individuate che coinvolgono la direzione o dipendenti, deve essere tempestivo e riuscire a fornire alle attività di governance il quadro chiaro della situazione. Il revisore, comunque, deve comunicare ai responsabili di governance qualunque questione relativa a frode che, a suo giudizio, ricada sotto la loro responsabilità. Questo è uno dei punti più delicati del lavoro. Quando un revisore individua una possibile frode commessa dalla direzione, si trova in una situazione complicata. Abbiamo già visto poco sopra come il revisore ha la

possibilità di recedere dall'incarico di revisione in caso quest'ultima non possa essere portata a termine secondo gli standard. Qualora il revisore abbia individuato o sospetti una frode, egli deve stabilire se vi sia la responsabilità di dare informativa dell'esistenza o del sospetto di frode ad un soggetto esterno all'azienda. Ovviamente sappiamo bene che il revisore deve comunque mantenere la riservatezza dei dati dell'azienda nei confronti di esterni, tale riservatezza però non può andare in contrasto e prevalere su obblighi legali in carico al revisore.

Per quanto riguarda la documentazione del revisore in termini di frodi, egli deve fornire determinate informazioni qui elencate:

- Documento in cui vi sono le decisioni significative prese nel corso della discussione tra i membri del team di revisione riguardo la potenziale esposizione del bilancio dell'impresa ad errori significativi dovuti a frodi. Inoltre, deve esplicitare tutti gli elementi riguardanti i rischi identificati e valutati di errori significativi dovuti a frodi a livello di bilancio e a livello di asserzioni.
- Nella documentazione, il revisore, deve inserire tutte le risposte generali di revisione ai rischi identificati e valutati di errori dovuti a frodi a livello di bilancio e la loro natura, tempistica ed estensione delle procedure di revisione, nonché il legame tra tali procedure e i rischi identificativi e valutati di errori significativi dovuti a frodi a livello di asserzioni. Il revisore deve anche

inserire i risultati delle procedure di revisione, incluse quelle definite per fronteggiare i rischi di forzatura dei controlli da parte della direzione.

2.6 Il lavoro del revisore nell'ambito delle frodi: alcuni esempi pratici

Proviamo ora ad esporre alcuni esempi pratici del lavoro del revisore secondo l'ISA240. Presenteremo alcuni esempi di azioni messe in atto dal soggetto incaricato per fronteggiare rischi identificati e valutati di errori significativi dovuti a frode nel caso della falsa informativa finanziaria, appropriazioni illecite di beni e a livello di asserzioni.

Partiamo dalle considerazioni a livello di asserzioni. Le risposte specifiche alla valutazione effettuata dal revisore dei rischi dovuti a frodi variano in base ai tipi e alle combinazioni di fattori di rischio di frode o delle condizioni identificate. Possono variare anche in base alle classi di operazioni, ai saldi contabili, alla informativa ed alle asserzioni che tali fattori di rischio possono influenzare. Parlando dal punto di vista prettamente pratico, il revisore, una volta individuati i fattori di rischi significativi dovuti a frodi, può svolgere determinate attività per controllare o prevenire tutto ciò che è inerente alle frodi. Tra queste attività vi è la visita alle sedi aziendali cercando di svolgere specifiche verifiche a sorpresa o senza preavviso. In questo modo il revisore può contare sull'alta probabilità che l'azienda, se ha commesso una frode, abbia difficoltà a nasconderla non avendo il tempo materiale per farlo. Esempi più classici possono essere controlli ad una

singola cassa ad una certa data, ecc. Il revisore può richiedere che la conta fisica delle rimanenze avvenga alla fine o ad una data prossima alla fine del periodo amministrativo, al fine di minimizzare il rischio di manipolazione dei saldi nel periodo che vi è tra la data di completamento della conta a quello di chiusura del periodo amministrativo. Un'altra azione che il revisore può mettere in atto è quella della modifica dell'approccio di revisione durante l'anno. Esempio pratico, il revisore può richiedere, in aggiunta all'invio della conferma scritta, di contattare verbalmente i principali clienti e fornitori, in modo da avere la certezza che tale conferma non sia falsificata. Altra azione che può mettere in atto il revisore è quello di eseguire un riesame dettagliato delle scritture di rettifica trimestrali o di fine esercizio dell'impresa ed esaminare con attenzione quelle che appaiono inusuali per la loro natura o per il loro ammontare.

Abbiamo appena illustrato alcuni esempi pratici del comportamento che può adottare un revisore a livello di asserzioni in caso pensi, o è al corrente, che possa esserci un errore significativo dovuto a frode. Passiamo ora ai casi in cui il revisore ha riscontrato errori derivanti da una falsa informativa finanziaria. Quando parliamo di frodi commesse nella voce dei ricavi, il revisore può svolgere procedure di analisi comparativa confrontando, ad esempio, i ricavi mese per mese, per linee di prodotto o per settori di attività relativi al periodo amministrativo in esame con dati omogenei relativi a periodi amministrativi precedenti. Per verificare che le risposte fornite dall'azienda siano coerenti, il

soggetto incaricato può ottenere conferma dai clienti di alcune condizioni contrattuali rilevanti. Il revisore, inoltre, può svolgere indagini presso il personale dell'impresa addetto alle attività di commercializzazione sulle operazioni di vendita e sulle spedizioni effettuate in prossimità della fine del periodo amministrativo e sulla loro conoscenza di eventuali condizioni e clausole inusuali connesse a tali operazioni. Per quanto riguarda la presenza fisica del revisore in loco, egli può presentarsi in una o più sedi dell'azienda alla fine del periodo amministrativo per assistere alla spedizione delle merci e alla loro preventiva preparazione svolgendo altre appropriate procedure sulla competenza economica delle vendite e delle rimanenze. Dal punto di vista del magazzino, il revisore può esaminare la contabilità di magazzino per identificare sedi o articoli che richiedono una particolare attenzione durante la rilevazione fisica. Come anche in casi visti in precedenza, il revisore può assistere, senza preavviso, all'inventario in alcune sedi, ovvero assistere alla vera e propria conta di determinate rimanenze di magazzino. Oltre ai metodi interni, il revisore può anche utilizzare il lavoro di un esterno per ottenere una stima indipendente dall'azienda da confrontare con quella fornita dall'azienda stessa.

Passiamo ora ai casi in cui il revisore si trova di fronte a frodi, o potenziali frodi, dovute ad appropriazioni illecite dei beni. Quando vi sono questi tipi di frodi, il soggetto incaricato si focalizza maggiormente sui saldi contabili o sulle classi di operazioni. Alcune procedure viste in precedenza sia a livello di asserzioni che di

frodi dovute a falsa informativa finanziaria, possono essere ripetute anche in caso di appropriazione di beni in modo illecito. La portata del lavoro di revisione deve essere connessa alle informazioni specifiche concernenti il rischio identificato di appropriazioni illecite. Alcuni esempi del lavoro che il revisore deve fare in queste circostanze sono: la conta di cassa e dei titoli alla fine del periodo amministrativo, l'analisi del recupero crediti stralciati, l'analisi delle differenze inventariali per sede o per tipo di prodotto, il confronto dei principali indici connessi alle rimanenze con quelli prevalenti nel settore, la conferma di particolari condizioni nei contratti conclusi con terzi, ecc.

CAPITOLO 3

IL CRAC PARMALAT

3.1 La storia della Parmalat: dalla nascita della società passando per il crac dell'azienda fino all'acquisizione dal gruppo francese Lactalis

La Parmalat è una delle più grandi aziende italiane, ora in mano ad una cordata francese, ed ha un bacino di utenza formato da ben 17 milioni di famiglie italiane e 200 milioni di famiglie in tutto il mondo. La società può vantare un fatturato medio annuo di circa sei miliardi di euro e un utile netto di 140/150 milioni di euro annui. Attualmente la Parmalat S.P.A. è controllata da un gruppo francese chiamato Lactalis. L'azienda fu fondata nel 1961 da Calisto Tanzi ed ebbe ben presto successo grazie alla forte richiesta di latte a lunga conservazione che vi era in quel periodo. Dopo la quotazione in borsa, negli anni 90, la Parmalat iniziò ad acquisire numerose società. Nel 2003 la società fu travolta da un crac finanziario che la costrinse a dichiarare bancarotta. Il ministero delle attività produttive emanò un decreto che portò la Parmalat, e gran parte delle società del gruppo, ad essere ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. La società di Collecchio fu rifondata ex novo e nel dicembre del 2005 vendette alcuni marchi all'azienda veronese Vincenzi. Due anni dopo

vendette altri marchi tra cui Pomì, Pomito, ecc. La svolta avvenne nel 2011 quando la multinazionale francese Lactalis iniziò ad acquisire piano piano le azioni della Parmalat. Attualmente la società è controllata per l'83% dal gruppo francese. La società di Calisto Tanzi, nel 2003, fu protagonista di un crac finanziario senza precedenti. Il crac della Parmalat fu uno degli scandali più grossi di bancarotta fraudolenta e agiotaggio visti da una società privata in Europa. Gli imbrogli e le frodi messe in atto da alcuni dipendenti e dirigenti dell'azienda furono scoperte solo nel 2003, nonostante tali frodi furono attuate già nei primi anni di vita della società. L'azienda, fin dagli inizi degli anni 90, non navigava in buone acque e si presupponeva che già in quel periodo i dirigenti della società potessero mettere in atto frodi o inganni per far quadrare i conti. L'azienda, quando scoppiò il caso Parmalat, aveva un passivo che si aggirava intorno ai quattordici miliardi di euro. Oltre a tutti i dipendenti, il crac Parmalat ebbe serie conseguenze sui piccoli azionisti e sui risparmiatori che investirono in bond parte dei propri averi. Come già accennato, il decreto "salva-imprese" evitò il fallimento della società e furono risanati parzialmente i conti grazie alla procedura concorsuale chiamata amministrazione straordinaria⁶⁶.

Grazie alle indagini portate avanti, si scoprì che la Parmalat, in particolare colui che fondò l'azienda Calisto Tanzi, già dai primi anni 80 svolgeva azioni non

⁶⁶ L'amministrazione straordinaria è una procedura concorsuale prevista dal diritto fallimentare italiano che riguarda l'insolvenza di una grande impresa commerciale.

propriamente legali o che comunque scaturivano in illeciti. La procura scoprì che nel 1993 la società di Tanzi versò 1,5 miliardi di lire ad una società automobilistica in forte perdita di proprietà di Graziano Maggioli. I procuratori ipotizzarono che Tanzi dirottasse grosse somme di denaro in società fantasma. Durante il processo che vide Tanzi imputato per il crac, egli dichiarò alla magistratura di aver finanziato fin dagli anni Sessanta diverse banche, per ottenere crediti e condizionarne le nomine. Inoltre, risultarono cospicui finanziamenti a numerosi politici. Negli anni a seguire Tanzi e la Parmalat commisero numerosi illeciti che non verranno elencati in questo elaborato.

Nel 2001 la Parmalat fu multata per frode dopo aver commercializzato un tipo di latte chiamato “Fresco Blu” con scadenza a 8 giorni che per legge non poteva avere la scritta “Fresco” sul prodotto. Questo avvenimento causò ulteriori indagini che si conclusero l’anno successivo con numerosi proscioglimenti.

Verso la fine degli anni 80 la Parmalat presentava già un debito di un centinaio di miliardi di lire. Tanzi, di conseguenza, decise di quotare in borsa la società. La quotazione in borsa della società, e la trasformazione in Società per Azioni, obbligò il fondatore a risanare tutti i conti della Parmalat. Le forti perdite della Odeon Tv, società controllata da Tanzi, obbligarono la Parmalat a rivolgersi alle banche per un prestito di 120 miliardi di lire che risanò tutto il debito societario. La società riuscì ad entrare in borsa senza subire particolari controlli dalla Consob. I conti dell’azienda, dopo la quotazione in borsa, non migliorarono e la

Parmalat continuò a navigare tra i debiti. Debiti che avrebbero potuto mandare in bancarotta la società. Per ingannare il mercato e occultare i debiti, Tanzi si affidò all'avvocato Gian Paolo Zini. Zini creò una rete di società distribuite tra le isole Cayman e i Caraibi dove confluiva denaro destinato a un fondo fittizio registrato all'attivo del bilancio Parmalat. Nel fondo erano presenti ben 400 milioni di euro, soldi che ovviamente non esistevano ma che permisero di ingannare il mercato. In parallelo al fondo, per mostrare al mercato e alle banche l'ottimo stato di salute dell'azienda, la Parmalat emise numerose fatture false che in bilancio figuravano come crediti. Questi crediti, che dovevano in teoria essere incassati, risultavano su un conto corrente fittizio presso la Bank Of America intestato ad una delle società create dall'avvocato Zini alle isole Cayman. Nel conto corrente fittizio figuravano ben 3,9 miliardi di euro. Di conseguenza le Banche, vedendo l'ottimo stato di salute che presentava l'azienda, continuarono ad erogare prestiti al gruppo nonostante i bilanci non fossero trasparenti e veritieri. Quando fu scoperto il buco della Parmalat, nel 2003, le banche si dichiararono parte lesa, il Governato della Banca d'Italia Antonio Fazio dichiarò che le banche italiane e quelle straniere non erano a conoscenza della critica situazione in cui versava la società di Tanzi. Già nel 1995, a seguito di un'interrogazione parlamentare sui prestiti concessi alla Parmalat dalla Cassa di Risparmio di Parma e dal Monte dei Paschi di Siena, la procura incaricò un ragioniere di rivedere i bilanci degli ultimi tre anni. Il ragioniere Mario Valla scoprì un fortissimo indebitamento da parte della società

che viveva principalmente di prestiti bancari. Il giudice Adriano Padula archiviò l'inchiesta e assolse Tanzi dall'accusa di false comunicazioni sociali. Successivamente si scoprì che il giudice aveva dei rapporti finanziari con Tanzi. L'amministratore delegato attuale della Parmalat ha intrapreso delle azioni legali contro le banche creditrici prima del crac della Parmalat. L'AD sostiene che le banche creditrici abbiano guadagnato, a fronte dei vari prestiti, cospicue somme di denaro sotto forma d'interessi. Tra le banche interessate vi sono la DeutscheBank, Unicredit Banca e Capitalia. Le enormi cifre che le banche prestavano alla Parmalat erano riversate anche per le acquisizioni, in modo da dare l'idea che la società fosse in crescita⁶⁷.

Le banche che prestarono denaro alla Parmalat, quando avvennero le prime insolvenze, fecero in modo di mettere da parte il patron Tanzi e imposero alla guida del gruppo, in qualità di amministratore straordinario, Enrico Bondi. Successivamente il titolo Parmalat fu sospeso dalle trattative in borsa. Quando si seppe che le somme nei fondi non esistevano, il consiglio di amministrazione, tra cui era presente Tanzi, si dimise. Fu la Bank of America a dichiarare l'inesistenza del fondo di 3.95 miliardi di euro che rappresentavano l'attivo della Parmalat. Tanzi fu indagato per falso in bilancio dalla procura di Milano. Dopo pochi giorni, la Parmalat fu riammessa alle contrattazioni in borsa ma il suo valore scese del 50%.

⁶⁷ www.repubblica.it.

Il 29 Marzo 2004 la procura di Milano emise una sentenza in cui rinviò a giudizio ben 29 persone fisiche e tre giuridiche tra cui Calisto Tanzi, alcuni componenti del consiglio di amministrazione, sindaci, contabili, revisori dei conti, funzionari della Bank of America. Tra le persone giuridiche indagate vi furono appunto la Bank of America e le due società di revisione Grant Thornton e Deloitte&Touche. Tanzi fu l'unico tra le persone fisiche ad essere condannato (10 anni di reclusione), mentre tra le persone giuridiche la Grant Thornton fu pesantemente multata. Molte persone fisiche e giuridiche patteggiarono tra cui la Deloitte&Touche che dovette rimborsare molte parti lese.

3.2 Il crac Parmalat: il ruolo della revisione

Abbiamo visto già in precedenza qual è il compito che svolge la revisione ed il ruolo che essa deve assumere all'interno delle aziende. Nel secondo capitolo è stato specificato come le frodi sono complicate da individuare se commesse da alti funzionari della società o addirittura dal fondatore stesso e soprattutto se sono numerose le persone coinvolte. In questo caso specifico le società di revisione e i revisori (non generalizziamo ovviamente perché non tutti i componenti del team di revisione o della società di revisione erano coinvolti) hanno avuto le loro colpe non soltanto per non aver individuato gli inganni, ma anche per aver coperto, in alcune circostanze, tali raggiri. Entrambe le società di revisione

(Deloitte&Touche⁶⁸ e Grant Thornton⁶⁹) hanno dovuto rimborsare le parti lese e sono state multate pesantemente. Parlando della prima di queste due società di Revisione, è emerso, in tribunale, che la Deloitte & Touche conosceva bene le aree di criticità del bilancio Parmalat, ma ha scelto di ignorarle completamente svolgendo un controllo solo notarile⁷⁰. I revisori della Deloitte, ma anche in parte della Gran Thorton, hanno omesso gli errori significativi dovuti a frodi. La Deloitte, entrata in contatto con la Parmalat nel 1999 diventando revisore principale, aveva fin da subito individuato le aree critiche e avevano esposto i problemi del bilancio della Parmalat. Con il passare del tempo, però, non si è fatto più niente, evitando dei controlli rigorosi che avrebbero dovuto fare e che, forse, avrebbero evitato il crack della società. La società di revisione non fece nessun controllo su Bonlat, la centrale dei falsi, le cui carte sono pur state viste, inoltre non si è badato al fatto che i conti infragruppo non quadrassero per centinaia di milioni. Non c'è stata alcuna analisi sostanziale sull'indebitamento raggiunto dal gruppo, nessun riscontro sulle operazioni fittizie effettuate da Parmalat per eliminare i debiti, come il riacquisto dei bond⁷¹. La Deloitte, inoltre, svolgeva

⁶⁸ La Deloitte Touche è un'azienda di servizi di consulenze e revisione, la prima al mondo in termini di ricavi e numero di professionisti. La società fa parte delle cosiddette Big Four, le quattro più grandi aziende di revisione insieme a PricewaterhouseCoopers, Ernst & Young e KPMG.

⁶⁹ La Gran Thorton International è la sesta più grande rete di servizi professionali al mondo di società indipendente di consulenza e contabilità che forniscono servizi assicurativi, fiscali e di consulenza a società private, enti di interesse pubblico ed enti del settore pubblico.

⁷⁰ Da un articolo del giornale, *ilsole24ore*.

⁷¹ www.italiaoggi.it, il processo Parmalat. I fatti esposti dal consulente tecnico del tribunale, Stefania Chiarutti.

l'attività di revisione non solo in Italia, ma anche per le controllate estere di Parmalat. In questo caso, come in Brasile e in Argentina, i partner locali scrupolosi chiedevano chiarimenti, salvo venire quasi subito sollevati dall'incarico. In una delle società controllate dalla Parmalat (la società maltese), la Deloitte il 14 Marzo 2003 indicava sei punti critici, tra cui l'impossibilità di verificare i crediti, ma il 10 aprile di quello stesso anno anche la società di revisione concedeva senza problemi il servizio di revisione⁷². «La «clamorosa disattenzione dei controlli istituzionali» e la «compartecipazione delittuosa» dei manager e del revisore dei conti della Parmalat hanno prodotto il crac del colosso alimentare parmense»⁷³. Questo è quanto scrive il Sole24ore riferendosi al caso Parmalat definendola una truffa colossale che ebbe conseguenze devastanti sull'economia globale. Secondo la Repubblica, il crac finanziario del 2003 resta un primato in Europa, la bancarotta record di un'azienda privata, che ha inghiottito quasi 14 miliardi di euro uccidendo quel «gioiellino» nato in un piccolo caseificio di Collecchio ed arrivato a trasformarsi in multinazionale. Parmalat rimane uno snodo fondamentale per rendersi conto di quanto sia facile in Italia violare le regole per anni: basta avere soldi da investire nelle relazioni private privilegiate⁷⁴. Ciò che successe alla Parmalat può far capire quanto fondamentali sono i controlli sia da parte dell'azienda (sistema di controllo interno, ecc.) sia da parte di un ente

⁷² www.italiaoggi.it: il processo Parmalat. I fatti esposti dal consulente tecnico del tribunale, Stefania Chiarutti.

⁷³ Da giornale [ilsole24ore](http://ilsole24ore.it).

⁷⁴ Dal giornale [larepubblica](http://larepubblica.it): Parmalat, il crac che poteva salvare il capitalismo italiano.

esterno. Sono numerosi i soggetti che investono in borsa ogni giorno e numerosi coloro che investirono nella Parmalat credendo che essa fosse una società sana e in crescita. Il processo di revisione svolge un ruolo fondamentale proprio perché deve tutelare il contraente debole. Gli investitori, per valutare e fare le proprie analisi, possono basarsi solo sulle informazioni che l'azienda rilascia, come ad esempio il bilancio. Il giudizio del revisore svolge un ruolo fondamentale ed essenziale che permette, nella maggior parte dei casi, la trasparenza e la chiarezza. Nel caso Parmalat non è stato possibile individuare in tempo gli inganni e i raggiri. Le persone coinvolte nella frode erano numerose e soprattutto svolgevano ruoli amministrativi e di controllo, inoltre il revisore incaricato a svolgere i controlli occultava i fatti. Questi sono due dei fattori principali che hanno fatto in modo che questi errori significativi dovuti a frode furono scoperto solo dopo tanto, troppo, tempo. Come abbiamo già accennato, le società di revisione hanno avuto le loro colpe. Il revisore o il team di revisione che venne incaricato doveva fornire tempestivamente e periodicamente dei documenti che attestavano l'indipendenza dalla società, indipendenza che ovviamente non era presente. Le due società di revisione coinvolte, nelle tante colpe assegnatigli, non hanno verificato l'effettiva indipendenza del revisore o del team di revisione. La gravità del caso Parmalat ed il clamore da esso suscitato hanno determinato una generalizzata flessione della fiducia dei risparmiatori nel mercato finanziario. La macroscopica insufficienza di tutti i controlli, interni ed esterni, non poteva

lasciare indifferenti le nostre istituzioni parlamentari che hanno ritenuto di dover approfondire le problematiche sollevate da questa vicenda con riguardo all'ordinamento italiano. L'indagine conoscitiva che ne è scaturita si proponeva l'elaborazione di un disegno di legge, che realizzasse non solo una riforma della struttura istituzionale della vigilanza sul credito, ma prevedesse anche disposizioni specifiche volte ad arginare le falle del sistema dei controlli evidenziata dalle vicende Parmalat. Il disegno di legge unificato presentato alla camera nel 2004, tuttavia, non andò in porto⁷⁵. Nel processo del caso Parmalat una delle pene più severe fu inflitta proprio a uno dei revisori dei conti che svolgeva controlli all'interno della società. Colui che dovrebbe rappresentare la trasparenza e dovrebbe far in modo che la società fornisca informazioni veritiere, fu uno dei soggetti maggiormente coinvolti a cui furono addossate giustamente molte colpe. Dalla ricostruzione dei fatti, quindi, si registra la rilevanza della società di revisione nella frode. Dato quanto accaduto nel caso Parmalat, si evidenzia la concreta possibilità che si stabiliscano rapporti non leciti tra amministratori e revisori, agevolato dal fatto che tra i soggetti considerati si viene a creare un duplice rapporto: di controllo dei conti da un lato e di consulenza nei diversi settori dell'attività aziendale dall'altro. Il caso in esame costituisce un esempio concreto della caduta di ogni controllo. Nella vicenda che ha portato il crac alla Parmalat c'è stata una "clamorosa disattenzione dei controlli istituzionale",

⁷⁵ Dal giornale larepubblica.it.

insieme ovviamente alla responsabilità del proprietario del gruppo. Nella vicenda è emerso “proprio il fallimento della funzione di controllo” che è stata “una delle principali cause, non la più importante in assoluto, del disastro economico e dei gravi danni procurati agli investitori”⁷⁶. Per quanto riguarda il revisore dei conti, i supremi giudici hanno ritenuto giusto che gli sia inflitta la pena maggiore. Il revisore dei conti che lavorava nella Parmalat ha certificato i bilanci del gruppo di Collecchio come unico revisore dal 1994 al 2002 per conto della Gran Thornton⁷⁷. Questo è uno dei casi in cui la revisione non ha svolto il ruolo per cui è stata creata e non ha protetto il contraente debole. Come abbiamo mostrato in questo conclusivo paragrafo, se il revisore avesse avuto tutti i requisiti per svolgere il proprio lavoro, si sarebbe potuto evitare un crac simile. Il revisore, oltre a non avere il prerequisito dell’indipendenza, è stato complice degli errori significativi dovuti a frode commessi dall’alta direzione della società. Possiamo sottolineare come il lavoro del revisore sia fondamentale per evitare casi come quello della Parmalat e proteggere il contraente debole. Gli stakeholders esterni all’azienda basano le loro decisioni sulle informazioni pubblicate dalla società in oggetto ma soprattutto sulle informazioni e conclusioni che il revisore, o le società di revisione, rende note. Ovviamente sono casi isolati che non addossano nessuna colpa al processo di revisione nel suo complesso, ma certamente fanno riflettere.

⁷⁶ Lo sottolinea la Cassazione nella sentenza 37370, che ha confermato la colpevolezza nel crac dei manager Luciano Del Soldato e Gian Paolo Zini e del revisore dei conti Maurizio Bianchi.

⁷⁷ Dal giornale, la Gazzetta di Parma.

Le società di revisione, partendo dalla Big Four, fino ad arrivare a quelle più piccole, devono far in modo che i propri dipendenti siano indipendenti dall'azienda revisionata e che non commettano illeciti.

CONCLUSIONI

L'elaborato ha specificato in più occasioni come la revisione dei conti è di vitale importanza per tutti coloro che utilizzano il bilancio delle società. Nel caso Parmalat il processo di revisione non è stato efficace, il soggetto incaricato è stato il primo a commettere illeciti e la società di revisione pertinente non ha mai individuato per tempo le scorrettezze commesse dal proprio dipendente. Queste sono situazioni in cui è complicato riuscire a svolgere una revisione conforme ai principi. Proprio i principi svolgono un ruolo fondamentale, essi, insieme al decreto legislativo 39 del 2010, forniscono le basi per svolgere il processo in maniera corretta e trasparente. Il caso Parmalat ha creato grossi problemi al mercato e agli investitori, problemi che destabilizzano il mercato. La revisione svolge il ruolo di controllore e permette all'azienda di avere una visibilità migliore, di fatto molte aziende che non hanno l'obbligo di revisione, la svolgono ugualmente. Grazie alla revisione dei conti gli investitori possono prendere decisioni che rispecchiano la realtà dei fatti, senza questo processo ci sarebbe meno trasparenza e di conseguenza si creerebbero non pochi problemi al contraente debole, colui che il legislatore vuole tutelare. Uno dei punti più importanti della revisione è senza dubbio l'indipendenza del soggetto incaricato nei confronti della società revisionata. Le norme sull'indipendenza mirano ad

evitare che il revisore possa esprimere un giudizio compromettente o che possa essere minacciato da eventi o azioni che compromettono la propria indipendenza.

BIBLIOGRAFIA

La revisione legale, tecniche e procedure, Riccardo Bauer (2029), Maggioli Editore

Auditing, fondamenti di revisione contabile, Luciano Hinna e William F. Messier Jr. (2007), McGraww-Hill Editore

Principi di revisione aziendale, Luciano Marchi (1996), Terza Edizione, Giuffrè Editore

Revisione aziendale e sistemi di controllo interno, Luciano Marchi (Quarta edizione), Giuffrè Editore

Revisione contabile, principi e note metodologiche, Ugo Marinelli (2003), Giappochelli Editore, Torino

La revisione legale dei conti, risk based approach, Claudio Marini e Luca Magnano San Lio (2012), Milano

Revisione Aziendale, Margherita Poselli (2001), Giappichelli Editore, Torino

Il revisore contabile, manuale pratico/operativo per collegio sindacale incaricato del controllo contabile (2005), Giuffrè Editore, Milano

Principi internazionali di revisione e controllo della qualità, edizione 2009, international federation of accountants (New York)

SITOGRAFIA

www.ecnews.it

www.ilfattoquotidiano.it

www.ilsole24ore.it

www.italiaoggi.it

www.lagazzettadiparma.it

www.larepubblica.it

www.larevisionelegale.it